

SCOUT



**PROPOSTA
EDUCATIVA**



Anno XXVI - n. 21
15 luglio 2000 - Settimanale
Spedizione in abbonamento
postale - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Taxe Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)

Questione di giustizia, non di carità  Vuoi giocare con noi?

 "Indaco 2000" è partito  Come la creazione

venne salvata dal rock 'n' roll  Date

splendore all'ordinario  Dossier Consiglio generale

Sommario

Proposta educativa
Luglio 2000

DOSSIER

4

In un mare blu e azzurro *di Mauro Bonomini*

5

Ritratto degli eletti *di Edoardo Lombardi Vallauri*

6

Dove vuoi andare, Agesci? *di Edoardo Lombardi Vallauri*

8

«È stata una cosa ben fatta» *a cura di Paola Dal Toso*

11

La voce dei ragazzi *a cura di Paola Dal Toso*

13

Economia: oikia (casa)+nòmos (regola) *di D. Olivi*

14

Vivo tra noi *di Francesca Massarini*

ANGELI CUSTODI

15

Un bel campo! *di Anna Perale e Pippo Scudero*



NESSUN DORMA

16

Questione di giustizia, non di carità *a cura di M. Lomunno*



18

Il nostro salvadanaio e il rap di Jovanotti *di M. Ghiberti*

POLLICE AZZURRO

20

Gabbieri e nostromi a rapporto *di Daniela Di Donato*



23

Vuoi giocare con noi? *di F. Chiulli, L. Lamma e L. Pastorello*

27

Attenzione, attenzione: "Avventura" cerca
disegnatori e fotografi scout!!!

28

È ancora possibile il protagonismo? *di Stefano Blanco*

30

Camminiamo Insieme... anche ai capi *di Stefano Costa*

32

"Indaco 2000" è partito *di Vellelmo Bartolini*

34

Progetti oltre i propri confini *di F. Canavesi e A. Labate*

CON L'AIUTO DI DIO

36

Date splendore all'ordinario *di P. Dal Toso*



38

Come la creazione venne salvata dal rock 'n' roll
di Sabrina De Cianni e Lorenzo Marzona

ZAPPI NG

40

Ancora nel container a Colfiorito *di L. Rovelli e G. Forti*



41

Per favore, non aspettiamo troppo *di Giulio Campo*

42 Lettere & Flash / Atti ufficiali

Colophon - Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA**, Agesci, Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186, Roma - tel. 06/681661, fax 06/68166236 **Indirizzo e-mail:** redpe@agesci.org
Capo redattrice: Paola Dal Toso - **In redazione:** Beppe Agosta, Matteo Bergamini, Mauro Bonomini, don Pierdomenico Di Candia, Daniela Di Donato, Giacomo Ebner, Alessandra Falcetti, Stefano Garzaro, Edoardo Lombardi Vallauri, Marina Lomunno, Sara Meraviglia, Ambra Paci, Michele Sommella, Vincenzo R. Spagnolo, Marina Testa.
Grafica: Giovanna Mathis e Gigi Marchitelli
In copertina: foto di Loris Lagreca

Chiuso in redazione il 7 luglio 2000

«Lo scopo di un campo è:

di venire incontro al desiderio del ragazzo di vivere la vita all'aperto dell'esploratore; di metterlo interamente in mano al Capo reparto per un determinato periodo, ai fini di una formazione individuale del carattere e dello spirito d'iniziativa, e di uno sviluppo fisico e morale».

Il campo è scuola di essenzialità:

«Nella vita di campo impariamo a fare a meno di tante cose che mentre viviamo nelle case riteniamo necessarie, e scopriamo che possiamo fare da sole molte cose in situazioni in cui eravamo abituate a pensare di non sapercela cavare»*.

Il campo è vita in mezzo alla natura.

«È la parte gioiosa della vita di uno scout. Vivere fuori, all'aperto, tra montagne ed alberi, tra uccelli ed animali, tra mare e fiumi, in una parola vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria casetta di tela, cucinando da sé ed esplorando: tutto questo reca tanta gioia e salute, quanta mai ne potete trovare tra i muri ed il fumo della città».

Il campo è un'opportunità formidabile

per ogni educatore scout per sviluppare rapporti con i singoli ragazzi e scoprirne gli aspetti inediti. Infatti, «Vacanze di Branco e campi sono la migliore occasione per studiare i Lupetti, giacché in pochi giorni di campo imparerete più cose sul conto loro che in mesi di riunioni ordinarie, e potrete influenzarli in fatto di carattere, pulizia, cura di se stessi, in maniera tale da far sorgere abitudini permanenti».

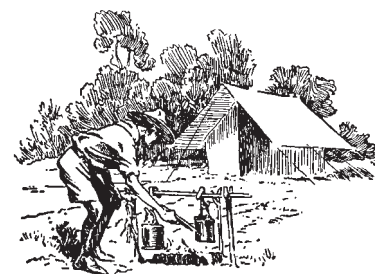
E che sia un buon campo!

Torna la stagione dei campi estivi. Il momento clou di tutto un anno di attività scout. Un'opportunità educativa unica per i ragazzi per sperimentare lo scouting e, con la guida del capo, innamorarsi della proposta scout. Lo sottolinea lo stesso B.-P. quando scrive: «È al campo che il Capo può entusiasmare i ragazzi con lo spirito che il metodo richiede».

Tutte le citazioni di Baden-Powell sono tratte da *Giocare il gioco*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1997; * *Scoutismo per ragazzi*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1999, p.36.

Il campo è un'occasione privilegiata

per i ragazzi per vivere da protagonisti un'avventura nella quale ognuno è chiamato a dare il meglio di se stesso. Infatti, «Il campo è un luogo spazioso. Tuttavia in esso non c'è posto per un certo tipo di ragazzo, e cioè per quello che non vuole addossarsi la sua parte di lavoro in tutte le svariate faccende che bisogna compiere. Non c'è posto per l'ingordo o per il brontolone».



«Ogni scout sa che smontando il campo vi sono due cose che deve lasciare dietro di sé:

1. Nulla
 2. I suoi ringraziamenti: a Dio per il divertimento che gli ha dato, e al proprietario del terreno che gli ha concesso di usarlo».
- Questa frase di B.-P. è nota a tutti nella formula sintetizzata: lasciare dietro di sé il nulla ed il grazie. Forse il grazie più grande va espresso più che al proprietario del posto che ci ha ospitato, a chi l'ha creato pensando proprio a noi che un giorno vi abbiamo posto la nostra tenda!

Ne *Il libro dei capi* B.-P. scrive: «Si consiglia caldamente ai Capi che non hanno molta esperienza in materia, di impraticarsi dell'argomento "campo" in tutti i vari aspetti». Per una buona preparazione al campo, leggete la nona chiacchierata al fuoco di bivacco in *Scoutismo per ragazzi*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1999, pp.140-162. Se, invece, siete scarsi nella cucina, più che qualunque edizione del *Cucchiato d'argento*, andate a rivedere la decima chiacchierata, *La cucina al campo*, sempre in *Scoutismo per ragazzi*, pp.163-169.

In un mare blu e azzurro

Impressioni dietro le quinte

(di Mauro Bonomini)

La prima impressione che si ha guardando il “mucchio” di gente vestita di blu e azzurro che circola intorno al tendone a strisce blu e bianche del Consiglio generale nella base di Bracciano è che tutti si conoscono. Infatti, si sprecano abbracci, saluti, strette di mano.

È vero che restano in carica per tre anni, per cui è più facile che la stessa gente si incontri, ma i consiglieri generali si conoscono certamente anche per le attività che svolgono nelle pattuglie regionali o nazionali, negli staff dei campi di formazione, e in mille altre occasioni di incontro come quadri associativi.

Questa familiarità, questo conoscersi, fa sì che sia facile, camminando per i sentieri della base, imbattersi in gruppetti che parlano tra loro, che discutono, che ridono insieme.

Si parla molto di scautismo, nel grande prato, ma non solo sotto il tendone... le varie commissioni lavorano all'esterno, qualcuna continua a lavorare anche durante i momenti in cui gli altri ascoltano le relazioni.

Le discussioni proseguono ed al mattino nella fila che attende il turno per i bagni, c'è sempre qualcuno che chiede: «Tu a che ora sei andato in tenda?» e si sente magari rispondere: «Fino alle tre di notte siamo rimasti a parlare di metodo Lupetti/Coccinelle!»

Qualche volta qualcuno si infervora nella discussione, qualche volta si vede qualche volto corrucciato, ma non ci sono risse furibonde o consiglieri che si tolgono gli scarponi per usarli come corpi contundenti.

Uno dei luoghi di ritrovo preferiti per un momento di sosta è l'angolo dove un clan in autofinanziamento offre generi di conforto equi e solidali per costruire una casa famiglia in Africa. Con un bicchierino di caffè e una fetta di torta ci si rilassa e, magari, si prendono accordi per un campo, per un convegno, per un lavoro di pattuglia. Qui puoi incontra-

re e salutare il presidente e la presidentessa del Comitato centrale, gli incaricati nazionali e quant'altro... mentre gustano una barretta di cioccolato ecuadoregno o sgranocchiano una bruschetta “alla romana”.

I bambini del kinderheim usano il grande prato per i loro giochi e fanno diventare un grande scatolone, un carro armato, una nave, un autobus.

Nell'anticamera del tendone da un lato sono esposti, come tante finestre, cartelloni di presentazione delle branche e dei settori come stampa, specializzazioni, radio scout, Emergenza e protezione civile; dall'altro un banchetto offre libri utili per le attività, manuali, regolamenti, saggi. L'animazione liturgica è efficacemente affidata all'équipe dei campi Bibbia, affiancata, per i canti, da un noviziato di Bitonto. I ragazzi cantano molto bene e si possono ascoltare anche nei momenti di riposo, mentre provano o, semplicemente, suonano e cantano insieme con allegria. Davanti e dietro alle quinte del tendone, però, non solo ci si diverte e si parla, ma si fa anche “politica associativa”.

I consiglieri si confrontano, si ritrovano per regione, concordano linee di comportamento, compilano mozioni. Decidono quali candidati votare, si accordano su questo o quel nome, cercando di convincere gli indecisi e di portare dalla propria parte il maggior numero di voti. A volte non è veramente, nel bene e nel male, diverso da quanto vediamo fare agli onorevoli e ai senatori.

Rimangono, comunque, alla memoria la simpatia di Pippo, Capo Scout e la dolcezza di Anna, Capo Guida, per i quali sicuramente il Consiglio generale è una grande fatica... controllare questa marea blu e azzurra di quadri associativi è più difficile di quanto non sia guidare un reparto, un clan, un branco o un cerchio. ■

Ritratto degli eletti

(a cura di Edoardo Lombardi Vallauri)

Il 13 maggio i 184 capi votanti del Consiglio generale dovevano colmare i seguenti vuoti nel Comitato centrale: presidente, dato che scadeva il mandato di Edoardo Patriarca; due membri donna, dato che scadevano quelli di Rosa Calò (Incaricata al Metodo e agli Interventi Educativi) e Marta Tedeschini Lalli (Incaricata alla Formazione Capi); due membri maschi, per sostituire Roberto Gastaldo (Incaricato al Metodo e agli Interventi Educativi) e Mario Zorzetto (Incaricato alla Formazione Capi) che si era dimesso alcuni mesi prima; un membro della Cnud (Commissione nazionale Uniformi e Distintivi).

Sono stati eletti:

- *presidente*: Edoardo Patriarca (riconfermato);
- *membri donna*: Rosa Calò (riconfermata) e Daniela Ferrara;
- *membri maschi*: Fabio Scanu e Stefano Pescatore;
- *membro della Cnud*: Bianca Rigoli ■



Edoardo Patriarca, riconfermato con 114 voti, inizia il suo secondo mandato da presidente con lo stesso entusiasmo con il quale iniziò il suo servizio nel '97.



Rosa Calò, riconfermata con 125 voti, potrà assicurare la continuità nell'area Metodo. Grinta e passione non le mancano per altri tre anni di servizio.



Stefano Pescatore ha preso 100 voti, nonostante i consiglieri, che potevano esprimere due sole preferenze, dovessero scegliere fra cinque candidati maschi. Ha quasi trentasette anni, è di Benevento, ha un suo studio di avvocato che definisce «gestito con criteri scout», è sposato da 8 anni e ha due bambini. È stato capo gruppo, consigliere generale, incaricato regionale alla formazione capi, capo campo ai campi per capi gruppo.

Daniela Ferrara, con 133 voti, è la più votata. Complimenti! Daniela ha 35 anni, si definisce single, vive a Sciacca, in provincia di Agrigento, dove è tornata per lavoro dopo aver vissuto 15 anni a Palermo.



Lavora come pedagoga presso un Servizio per le Tossicodipendenze ed è referente di un Ufficio di Educazione alla Salute. Insomma, si occupa di prevenzione e formazione. È capo fuoco, è stata capo gruppo, responsabile regionale, consigliere generale, e ha lavorato molto nella formazione capi.

Fabio Scanu ha preso anche lui 100 voti. Ha 38 anni, è sposato e ha un figlio. Lavora alle Poste Italiane. È decisamente un lupettaro e in branca Lupetti / Coccinelle ha fatto un po' di tutto, sia in regione che nella formazione capi. Ha fatto pure il capo gruppo e il responsabile regionale della Sardegna. Ora è aiuto capo reparto.



Bianca Rigoli ha 59 anni, è di Reggio Calabria, è sposata con figli che definisce «grandicelli». Fa la casalinga e si occupa da anni come volontaria, degli approvvigionamenti per il punto vendita distaccato di Reggio Calabria della cooperativa scout Brutium, che ha sede a Lamezia Terme. Per di più, è una discreta sarta. Insomma, una persona competentissima per la Commissione Uniformi e Distintivi!

Dove vuoi andare, Agesci?

Approvato il Progetto nazionale per i prossimi quattro anni

(di Edoardo Lombardi Vallauri)

A Bracciano il Consiglio generale ha affrontato a fondo e in molti punti integrato l'ottimo testo preparatorio prodotto dalla commissione guidata da Ornella Fulvio, e il 13 maggio, con 161 voti favorevoli, 10 astenuti e 5 contrari ha approvato il nuovo Progetto nazionale. A cosa servirà? Per il nostro Statuto, «il Progetto nazionale indica le idee di riferimento per l'azione dei Capi e per la politica associativa a tutti i livelli e individua gli obiettivi prioritari nell'ambito dei compiti assegnati al livello nazionale». Cioè, dice che cosa intendiamo fare nei prossimi anni.

Leggete il testo per intero (n.d.r. pubblicato negli *Atti del Consiglio generale*), vi consiglio di farlo. Qui cercherò di metterne in evidenza

gli elementi a mio parere più significativi. Secondo me da questo Progetto, e dalla discussione interessante che ha portato ad approvarlo, emerge l'immagine di un'associazione che sente con forza soprattutto tre questioni: la crisi del suo ruolo sociale, di cui è segnale l'alto numero degli abbandoni da parte dei ragazzi; la sfida rappresentata dall'integrazione religiosa e culturale; la sempre risorgente esigenza di educare alla legalità.

Non solo rispetto al problema degli abbandoni, ma anche come ingrediente essenziale del piacere di fare il capo, i consiglieri hanno voluto che il Progetto contenesse importanti riferimenti alla riscoperta dei punti di maggiore originalità del metodo scout, quelli che ci caratte-



L'appuntamento più atteso dai consiglieri: la cena con le specialità regionali, foto di Matteo Bergamini

Una vera rarità: l'ultima delle canadesi, foto di Matteo Bergamini



rizzano rispetto alle altre agenzie educative, e che non sarebbero abbastanza rappresentati nel panorama italiano se non ci fossimo noi: lo scouting. Sono stati sottolineati l'imparare facendo e il prendere gusto a fare le cose, anche piccole e imperfette, anziché essere sempre spettatori di realizzazioni magari grandi e perfette, ma compiute da altri; la relazione educativa, nella quale il protagonista della crescita e del

cambiamento non è l'educatore, ma il ragazzo. La riflessione sull'accoglienza di chi ha una fede diversa si è allargata anche ai casi numerosissimi dei ragazzi che non hanno interesse alla fede, e di quelli che, ponendosi seriamente in ricerca, approdano a posizioni agnostiche o atee. Non si può vivere la nostra fede come un possesso ormai stabilmente acquisito della verità, ma come una costante e sincera ricerca di essa. In questa ricerca della verità misteriosa fuori di noi, e non nel cercare di difendere e imporre la propria, possiamo davvero sentirci tutti "accanto", credenti, non credenti, e credenti di altre religioni.

Dalle regioni meridionali è partita l'esigenza, accolta da tutti, di includere con forza nel Progetto l'idea che vogliamo sempre di più educare alla legalità. Non possiamo abbassare la guardia, né lasciarci ingannare da certe strategie che vorrebbero farci credere a una minore incidenza, oggi rispetto a qualche anno fa, di forti illegalità nell'acquisizione e nella gestione del potere; e non solo nelle regioni in cui "tradizionalmente" operano le mafie con un nome e un pedigree. In questi prossimi anni il nostro compito come singoli e come comunità capi sarà duplice: educare direttamente i ragazzi testimoniando l'amore per la giustizia e la legalità, e lottare ovunque possibile a fianco della società civile contro le illegalità in atto. Ci sono alcuni altri temi a cui il Progetto dedica spazio. Ad esempio, la vivibilità associativa: si

farà uno sforzo per rendere l'attività a tutti i livelli non solo più leggera e più sopportabile, ma anche più efficace e più attraente. La tutela della condizione infantile e giovanile, la difesa dei suoi diritti dalle minacce di violenza o strumentalizzazione di ogni tipo; e la promozione dei valori dell'infanzia e della giovinezza, come, per esempio, quella capacità di stupore, di innocenza, di entusiasmo che spesso i bambini posseggono meglio degli adulti, e che

i bambini e i giovani potrebbero insegnare a una società che sapesse ascoltarli.

Infine, un passaggio piccolo ma importantissimo del Progetto introduce le idee di confronto, dibattito e sperimentazione su grandi temi emergenti dall'osservazione della realtà giovanile e non. Lo spirito è quello di essere un'associazione capace di curiosità e coraggio. Capace di ammettere che su certe cose non sa ancora (o non sa più) bene cosa pensare. A chi scrive vengono in mente i problemi che nell'educazione dei giovani sono posti oggi dalla vita sessuale, dalle nuove modalità con cui circola l'informazione, dai nuovi ritmi da cui è scandita l'esistenza delle persone, dalla gestione mondiale delle risorse e dell'ambiente, dalla circolazione di persone fra il mondo povero e quello ricco, dal nuovo rapporto con la fede che scaturisce da una civiltà sempre più consumista e benestante, ma anche sempre più istruita e scientificamente consapevole, e tanti altri. Ebbene, per la presenza di queste cose nella realtà che ci circonda, bisogna sempre avere curiosità. Quando non si hanno le idee chiare, bisogna avere il coraggio di discutere, e se non si arriva a una facile soluzione del problema, bisogna avere il coraggio di sperimentare vie nuove e magari rischiose, pronti certo ad abbandonarle per tornare al vecchio, se si riveleranno sbagliate, ma anche a rallegrarsi di essere stati profetici se si rivelano giuste. L'Agesci di questo Progetto nazionale non dovrebbe fare eccezione. ■

«È stata una cosa ben fatta»

Lo dicono i Responsabili regionali

(a cura di Paola Dal Toso)

S spesso, quando si allude al Consiglio generale, si immaginano tre giorni sempre seduti a parlare, proporre mozioni, votare. Come ti è parsa la modalità di lavoro proposta?

Risponde Fabio Barbieri, Responsabile regionale Lombardia: Ho visto con estremo piacere che si è perso il vizio del lavoro "all'infinito", delle sessioni notturne, degli spostamenti di orari per non perdere "la concentrazione".

Le cose vanno fatte quando è giusto farle ed occorre dare ad ogni cosa il tempo giusto.

La domanda è: continuare oltre il ragionevole, alla fine, serve davvero?

8 Aggiunge Nino Lavenia, Responsabile regionale Sicilia: Quest'anno siano riusciti a chiudere i lavori in anticipo sui tempi previsti a riprova del fatto che si è lavorato bene sia nei momenti assembleari che nelle commissioni. Di ciò va dato merito anche al Capo scout ed alla Capo Guida che hanno preparato tutto con cura, proponendo un ordine dei lavori abbastanza snello. Ho notato in tutti un gran voglia di lavorare e di raggiungere gli obiettivi.

Ed il clima di lavoro?

Prende la parola Federica Frattini, Responsabile regionale Lombardia: I miei ricordi di Consiglio generale sono vicini (lo scorso anno) e anche un po' più lontani, ma credo di non aver mai percepito un clima di lavoro sereno come quest'anno. Come dice Fabio, può essere dovuto al fatto che si è dato alle cose il tempo giusto, ma credo che l'arte di Capo guida e Capo scout sia consistita anche nel saper alternare i momenti di lavoro vero e proprio con i momenti di testimonianza, confronto, preghiera, gioia. Sono questi gli ingredienti in grado di stemperare eventuali tensioni o difficoltà sorte durante il

lavoro. A chi ha saputo dosarli con saggezza: grazie.

Il Consiglio generale dell'anno santo ha vissuto il pellegrinaggio giubilare a Castel Sant'Elia. Che senso ha avuto?

Ecco il parere di Fabio Barbieri: È stata un'esperienza "suggestiva" nel senso migliore del termine. Luogo, contenuti, tempi erano stati preparati con estrema cura e quest'accuratezza di preparazione traspare, poi, nella realizzazione e la



foto di Matteo Bergamini

rende, come questa, fortemente incisiva. Quando le cose sono fatte bene si vede e lasciano un segno, perché non toccano solo superficialmente le corde dell'emotività, ma ti coinvolgono fino in fondo.

Precisa Nino Lavenia: Pieno di contenuti e suggestivo per il contesto in cui si è svolto, è stato il momento di riflessione vissuto a Castel Sant'Elia: uscire dal canonico spazio del tendone di Bracciano ed andare alla scoperta di un luogo pieno di significato ha giovato non poco al clima positivo avutosi al Consiglio generale.

Il gruppo dei campi Bibbia ha animato la vita di fede a questo Consiglio generale. Quale la tua impressione?

Ecco la risposta di Nino Lavenia: Ottima è stata l'animazione dei momenti di fede da parte dell'équipe dei campi Bibbia; ritengo che chiun-



Il "coraggio" di educare... dopo 84 anni di promessa

«Al cader della giornata, noi leviamo i cuori a Te...». Quanti scout, ma non solo, hanno cantato almeno una volta attorno al fuoco, la sera, la preghiera di lode che inizia con queste parole. I 200 capi dell'Agesci riuniti a Bracciano per il Consiglio generale 2000 hanno avuto il privilegio di cantarla con l'autore: don «Tar», al secolo don Tarcisio Beltrame Quattrocchi, 94 anni portati con l'entusiasmo di un giovane esploratore, storico assistente scout che contribuì alla rinascita dello scautismo in Italia dopo la soppressione dell'associazione cattolica negli anni del fascismo.

Don Tar, i cui genitori verranno beatificati entrambi nel prossimo gennaio, ha portato ai capi dell'Agesci la sua testimonianza di scout e, poi, di sacerdote in tempi in cui dichiararsi cattolici era un atto di coraggio. «Educare del resto è in ogni tempo un atto di coraggio» si è schermato, rispondendo alle sollecitazioni dei capi del 2000, colpiti dalla storia dell'anziano sacerdote che oggi cura su "Avventura" una gettonatissima rubrica di «Lettere all'assistente».

di Marina Lomunno

(La testimonianza di don Tar è stata pubblicata integralmente negli *Atti del Consiglio generale*, ndr)

Alcune decisioni economiche

Il Consiglio generale 2000 ha approvato alcune mozioni suggerite dalla commissione Bilancio.

Si è deciso di sottrarre 5 milioni di lire alle spese logistiche del Comitato centrale e del personale dei servizi centrali, per destinare un milione in più a ciascuna delle riviste. Si tratta di una decisione simbolica, perché interviene su bilanci di ben altro ordine (230 milioni per "Giochiamo", 355 per "Avventura", 175 per "Camminiamo Insieme", 190 per "Proposta Educativa", 20 per "Agescout"), che vuole esortare a interrompere la tendenza degli ultimi anni a spendere sempre meno per la stampa.

La quota associativa è stata confermata a 50.000 lire per il 2000-2001. Si è confermato quanto deciso lo scorso anno, cioè che di queste, 2.000 saranno destinate alle regioni espressamente per realizzare un sistema informatico integrato tra il livello centrale e quelli regionali, per interventi straordinari sulle basi scout, per una più corretta definizione dei rapporti con le rivendite regionali.

Si è stabilito di costituire un fondo «per la cancellazione del debito dei paesi più poveri». Inizierà una raccolta di contributi presso tutti i gruppi, e l'associazione raddoppierà di tasca sua l'importo raggiunto (fino a un massimo di 100 milioni), per poi devolverlo alla campagna della Conferenza Episcopale Italiana in tal senso (rimandiamo su questo punto alla lettura delle pp. 18-19 di questo numero, ndr).

Infine, si è stabilito di sottrarre 20 milioni al fondo imprevidi per la Casa della Guida e dello Scout e di costituire con essi un fondo straordinario "sostegno scautismo di frontiera". Per esempio, sarà più facile proporre campi o altre attività che comportano spese superiori alle possibilità delle famiglie, perché per precisi e motivati progetti si potranno chiedere all'associazione dei soldi con cui ridurre o azzerare le quote a carico dei ragazzi.

di Edoardo Lombardi Vallauri

que avrebbe potuto far bene; la loro presenza ed il loro impegno, comunque, elogiato per la testimonianza che hanno reso ai quadri dell'associazione.

Piena di entusiasmo Federica Frattini: La nostra associazione ha grandi ricchezze, grandi tesori che spesso restano nascosti. È stato bello pregare con chi ha scelto di fare questo servizio alla Parola e all'associazione. È stato bello "vedere" che quanto diciamo sul capo catechista, sul nostro essere adulti nella fede è davvero dentro, a tutti i livelli, in associazione.

Si associa Gino Annunziata, Responsabile regionale Basilicata: In associazione abbiamo dei custodi della Parola che da anni lavorano per sviluppare competenze. Sono stati una presenza visibile.

La decisione più importante del Consiglio generale 2000?

Per Nino Lavenia: Ritengo sia stata quella di arrivare senza troppe difficoltà alla stesura ed alla ratifica del Progetto nazionale; infatti, in tal modo potremo darci subito un programma nazionale e continuare a lavorare supportando le strutture.

Come sono andati i lavori della commissione 5 sul regolamento del Consiglio generale?

Risponde Giuseppe Finocchietti, Responsabile regionale Abruzzo, che ha coordinato tale commissione: È stato importante fare memoria storica; non tutti i consiglieri avevano presente, ad esempio, il fondamentale documento sullo status del Consigliere generale del



Uno dei clan di servizio che fornisce dolci e caffè equo e solidale, foto di Matteo Bergamini

La decisione più importante del Consiglio generale 2000? Arrivare senza troppe difficoltà alla stesura ed alla ratifica del Progetto nazionale per darci subito un programma nazionale e continuare a lavorare supportando le strutture.

Consiglio generale 1989. Non è un caso che la mozione finale sottolinei la necessità di recuperarlo ed attualizzarlo. Abbiamo condiviso l'importanza di ricostruire il percorso degli ultimi dieci anni, almeno per scoprire confermate le precedenti analisi e i nodi problematici come i meccanismi di funzionamento poco

efficaci o la difficoltà di curare la formazione al ruolo del consigliere.

Mi sembra interessante la volontà generalmente espressa, di sentirsi "presenti per gli altri" nel consesso di Bracciano, sentirsi protagonisti nello scandire ed orientare la vita dell'associazione, con grande senso di responsabilità.

Si sono individuate modalità operative in parte già sperimentate, come la programmazione pluriennale e l'alternanza degli argomenti, ed altre

nuove come i percorsi differenziati secondo il genere di tematica. In particolare, ci si è preoccupati di garantire il coinvolgimento e l'apporto di tutti i capi per gli argomenti di indirizzo ed orientamento della vita associativa; su questi temi si è ritenuto fondamentale il dibattito diffuso a tutti i livelli associativi, la raccolta delle elaborazioni e il successivo impegno dei consiglieri nella fase di sintesi oltre che in quella di deliberazione.

Alla Capo guida e al Capo scout il compito di programmare e raggruppare gli argomenti, ma soprattutto quello di proporre i percorsi per ciascuno di essi.

Sperimentiamo e strada facendo, acquisiamo nuovi elementi di verifica. ■

La voce dei ragazzi

Rover e scolte a Bracciano

(a cura di Paola Dal Toso)

Rosanna: L'esperienza di Bracciano ha acceso in me un immenso entusiasmo. Infatti, ho provato sulla mia pelle la sensazione di far parte di una grande famiglia, che cammina sempre con uno sguardo rivolto ai più piccoli, alle difficoltà che possono incomberci vivendo a così stretto contatto. Ho realizzato che nell'associazione è bandita la superficialità e si è protesi a vivere le situazioni contingenti sempre più come un momento di crescita. I membri del Consiglio generale mi sembravano lupetti di un branco un po' cresciuto. Ho ancora negli occhi l'entusiasmo del loro impegno, la loro voglia di mettersi in gioco, il loro credo nello scautismo.

Gianfranco: Il Consiglio generale è qualcosa che difficilmente viene via dai ricordi e dal cuore di ragazzi che hanno dedicato e continuano a dedicare parte del loro tempo allo scautismo.

Vivere un Consiglio generale è l'esperienza più bella che uno scout desideroso di diventare educatore possa fare.

Mi ritengo doppiamente fortunato perché ho vissuto il mio secondo Consiglio generale, visto che l'anno scorso ci sono stato con il gruppo musicale "Immagini"; quest'anno, però, ho preferito sfruttare l'occasione per chiarire le mie idee sulla scelta da fare al momento della partenza ormai prossima e, quindi, valutare l'opzione servizio associativo invece che extra associativo.

Quale occasione migliore, se non il Consiglio generale, per capirci qualcosa e avere le idee chiare su quelli che sono o potrebbero essere i compiti, le responsabilità e le capacità di un aspirante capo?

Infatti, le aspettative non sono state smentite.

Francesco: È bello vedere e constatare che il "mondo scout" non si chiude in se stesso, ma che è sempre alla ricerca di nuove frontiere da

valicare, di nuovi orizzonti da raggiungere. Il Consiglio generale mi è sembrato un grande laboratorio di idee dove si ha la possibilità di confrontarsi sull'essenza, sui valori, sulle scelte, sulle linee guida del nostro essere scout. È stato per me un momento fondamentale, in cui ho preso consapevolezza della grande organizzazione, della grande regia di cui ha bisogno la nostra grande famiglia scout.

Mi ha fatto piacere leggere negli occhi dei capi la soddisfazione, la passione per lo Scautismo. Questo significa che la vita di gruppo, lo stare insieme hanno ed avranno un significato fino a quando ci saranno persone capaci di pensare, di sognare, di donare la propria vita per un progetto. Le difficoltà della vita comunitaria, gli accesi confronti del Consiglio generale non sono segnali di una frantumazione o di una crisi, ma sono il segno della grandissima volontà di crescere e di migliorarci, e questi sono elementi fondamentali per la nostra proposta scout. Al Consiglio generale mi sono accorto di essere un piccolo tassello di una grande costruzione.

Chiara: Mi ha fatto molto pensare l'esperienza di Don Tarcisio e di tanti altri capi, parecchio grandi, che parlano ancora in modo così fresco e giovane dell'esperienza scout.

Caterina: Quello che mi ha colpito maggiormente è stato proprio questo: vedere cento, duecento capi a lavoro per noi, ma che alle volte proprio come noi in riunione, avevano difficoltà a stare in silenzio, ad ascoltarsi, ad essere puntuali, a tenere i telefonini spenti almeno durante le loro lunghissime riunioni nel famoso tendone, o addirittura durante la Messa, o ancora vedere capi con pochissimo stile durante un momento sì di svago ma di grande condivisione quale la cena regionale. Tuttavia, il mio zaino dal Consiglio generale è tornato molto più pesante: si è riempito sicura-

mente della buona volontà dei capi che gratuitamente investono il loro tempo scommettendo continuamente su bambini, ragazzi, giovani, la buona organizzazione dell'intero Consiglio generale, l'allegria di molti capi, il sorriso sempre presente sul volto del capo scout e della capo guida, la capacità di coinvolgersi durante i momenti di animazione da noi proposti anche se erano stanchi, la disponibilità a rispondere alle nostre continue curiosità.

Marica: Attimi intensi vissuti con il cuore in gola e l'entusiasmo negli occhi. Il mio clan, i miei amici insieme per vivere un'esperienza che difficilmente dimenticheremo, un'esperienza che ci ha sconvolti, formati, ci ha reso più uniti ed anche più consapevoli dell'aspetto amministrativo e organizzativo dell'Agesci. Tutti noi ci siamo sentiti componenti di una famiglia in cui ciascuno ha una diversa competenza, ma accomunati dall'amore e dalla passione per il metodo scout. Solo pochi ragazzi, uomini come tanti, ma al tempo stesso grandi nei loro pensieri, nei loro discorsi, nelle loro esperienze. Dal più giovane al più anziano erano un clan, unito e ambizioso, pronto a dare il meglio di sé e pronto ad accogliere quanto più fosse possibile; noi pronti ad essere in quei momenti presenti e consapevoli di un evento che sarà forse unico nella nostra esperienza. Il Consiglio generale rimarrà ben inciso nella nostra mente e nel nostro cuore come un evento unico, estremamente utile per l'associazione.

Raffaele:
Bracciano: che bella esperienza animare i capi!
Conoscere persone molto importanti è stata un'esperienza indelebile soprattutto per la mia vita scout. È stato significativo per

me vedere alcuni capi che affrontavano con serietà e competenza l'impegno da loro assunto, anche se alcuni hanno preferito questi momenti di vita viverli e svolgerli con un atteggiamento passivo. Quest'esperienza di servizio per me è stata molto formativa: mi ha permesso di fare amicizia e di confrontarmi con gli altri ed, inoltre, mediante i contenuti proposti mi ha aiutato ad acquisire maggiore fiducia.

Francesco: Ho avuto l'impressione che i consiglieri e tutti coloro che prendono parte al Consiglio siano persone preparate, consapevoli del loro ruolo, ma non tutte. C'è chi trasferisce nel Consiglio le proprie ambizioni politiche - represse? - e ama fare come nelle peggiori aule parlamentari discorsi faziosi, campanilistici, propagandistici. Ma ho visto anche capi con la "C" maiuscola, pronti al servizio, in tensione verso proposte e prospettive, fedeli per quanto è umano alla Legge scout. Questo mi ha fatto venire ancora una gran voglia di essere capo per i ragazzi, a qualsiasi livello. In generale ho apprezzato lo stile con cui si son voluti vivere i diversi momenti, soprattutto l'attenzione a proporre momenti formativi, incontri con testimoni di valore, approccio a contenuti coraggiosi. Dobbiamo avere il coraggio di continuare su questa strada e buttare il cuore oltre l'ostacolo.

Alfonso:
L'esperienza di Bracciano mi ha aiutato a crederci ancora di più, mi ha impressionato la serietà con cui i capi hanno lavorato per la nostra formazione e questo mi ha fatto riflettere sulla validità dei valori su cui lo scoutismo è fondato. ■



Rover in servizio alla sbarra d'ingresso, foto di Matteo Bergamini

Economia: oikìa (casa) + nòmos (regola)

Considerazioni del presidente della Commissione Bilancio

(di Daniele Olivi, Responsabile regionale Marche)

La commissione Bilancio quest'anno ha riflettuto e discusso sulle regole della nostra casa, sulla relazione che c'è tra le risorse ed i bisogni della comunità. Ha avvertito la volontà di puntare in alto e scommettersi verso nuovi orizzonti.

La Capo Guida ed il Capo Scout hanno lanciato un segnale indicativo ai capi allacciando "l'economia associativa" all'articolo della legge scout "La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi" e disponendo i lavori su due commissioni: una più gestionale *Bilancio*, l'altra più progettuale *Per l'economia al servizio dell'educazione*.

Secondo me, la maggior parte dei capi identifica l'aspetto economico nel denaro demandandolo, automaticamente, agli specialisti, secondo l'opinione sottaciuta che "i soldi mal si coniugano con la nobile arte dell'educare".

Questo modo di pensare limita, e di parecchio, la nostra azione educativa.

Pensiamo un attimo al nostro sforzo di "educare alla legalità" in relazione alle attività d'autofinanziamento o agli acquisti per un campo; riflettiamo sui segnali diseducativi che trasmettiamo ad un lupetto o ad una guida quando, in un'attività, non poniamo la dovuta attenzione alla gestione delle risorse in relazione ai bisogni... quelli indispensabili ed effettivi.

Della nuova aria respirata al Consiglio generale 2000 mi preme evidenziare tre decisioni che danno la portata del "dove" possiamo arrivare se attecchisce, in ciascuno di noi, questa nuova cultura economica:

- *Remissione del debito*: l'associazione raddoppierà, fino ad un massimo di 100 milioni, le somme raccolte dai gruppi in favore della remissione del debito dei paesi poveri in linea con il progetto della Conferenza Episcopale Italiana (cfr pp.18-19, ndr);
- *Aiuti allo Scouting di frontiera*: sono stati stanziati 20 milioni da capitoli di funzionamento mettendoli a disposizione di progetti per lo svi-

luppo e la promozione dello Scouting in realtà d'emarginazione e povertà

- *Nuovi strumenti di verifica del bilancio*: è stato chiesto al Comitato centrale di fornire, oltre agli attuali piani dei conti, nuovi strumenti con cui leggere e verificare le risorse destinate a Formazione Capi, Ragazzi/e, Stampa per rendere più visibile quanto si destinata allo specifico dell'associazione, per leggere i bisogni e verificare se è possibile destinarne ancora di più.

Sono stati forniti anche altri stimoli da discutere nei nostri gruppi in vista del prossimo Consiglio generale 2001.

Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, (ONLUS), *Magna Charta*, Fondazioni, bilanci sociali (in altre parole conti + risorse), cooperative non sono un linguaggio per addetti ai lavori, ma è il futuro con cui l'associazione è chiamata a confrontarsi. Per molti aspetti è un futuro, forse po' utopico, come lo fu quando s'iniziò a parlare di Banca Etica e c'imbarcammo nell'impresa.

I risvolti pratici e educativi in gioco sono molti, ma non possiamo fuggire da queste tematiche se vogliamo essere un'agenzia educativa al passo con i tempi e propositiva di nuove vie.

Il campanello d'allarme è, semmai, che l'odierno confronto/dibattito è limitato ad una ristretta platea in relazione agli effetti che, invece, si potranno avere su tutti gli associati. Il rischio, se rischio c'è, è che aspetti tecnico/amministrativi finiscano per far cambiare volto all'Agesci: sta a ciascuno di noi intervenire, a nessuno è precluso l'intervento.

Infine, dall'esperienza appena conclusa, un paio di considerazioni nello spirito di una critica costruttiva. Innanzitutto, mi sarebbe piaciuto leggere quest'attenzione verso una nuova cultura dell'economia associativa già nella relazione del Comitato centrale; inoltre, sarebbe auspicabile che quest'ultimo ricerchi e promuova i giusti equilibri tra i soggetti istituzionali preposti alla gestione delle risorse e quelli eletti per il controllo della gestione stessa. ■

Vivo tra noi

Memoria di don Pepe Diana

(di Francesca Massarini,

responsabile regionale Marche)

Uno dei momenti più belli dell'ultimo Consiglio generale è stata la commemorazione di don Pepe Diana. Con il ricordo di chi l'ha conosciuto, con le semplici parole dei genitori, con i canti dei rover e delle scolte presenti si sono avuti momenti di vera commozione e di fratellanza scout.

Penso che il grande cerchio di "quadri" in calzoncini corti nel prato di Bracciano sia stato oltre che un'occasione per ricordare e per abbracciare tutti don Pepe con la memoria, anche una forte occasione per rilanciare con la speranza l'avvenire.

Il nostro essere educatori ci deve ricordare che la vita non finisce con la vita, ma che, appunto, bisogna costruire il futuro con i giovani che ci sono stati affidati. Credo che un incontro di quadri, come questo, serva a creare occasioni di riflessione, di ricordo, di ascolto.

La commemorazione di don Pepe, come, peraltro, la stele scoperta in quest'occasione sono rimasti nella memoria di tutti i partecipanti come un segno di apertura al passato e al futuro, dato che spesso rischiamo tutti dall'Arcanda al Presidente, oberati come siamo di impegni associativi, di scordarci del passato e di coloro che ci hanno accompagnato, seppur per un breve tratto di strada. Cerchiamo, quindi, non solo di agire, ma anche di ricordare e su questo il Consiglio generale ci ha dato una bella lezione. Grazie per questa bella occasione! ■



foto di Alessandro Salvini

Su richiesta del consiglio regionale della Campania, sul terreno di Bracciano è stata posta una stele in memoria di don Pepe Diana, vicino al cippo che ricorda tutti i morti in attività scout.

È stata inaugurata in occasione del Consiglio generale, alla presenza anche dei familiari di don Pepe e del consiglio regionale campano. La cerimonia si è conclusa con il messaggio dei rover e delle scolte, pubblicato negli *Atti del Consiglio generale*, che segna la continuità tra chi dà la vita e chi raccoglie il testimone.

Nell'ambito dei lavori del Consiglio generale, il ricordo di don Pepe ha introdotto il punto del Progetto nazionale sulle nuove povertà e sull'educazione alla legalità. Così, si è dato un alto profilo al lavoro e si è potuto capire meglio ciò di cui si parlava.

L'Agesci si è costituita parte civile nel processo per l'omicidio.



Conclusi i lavori

Un bel campo!

Dal Consiglio generale ai campi di unità

(di Anna Perale, la Capo Guida e Pippo Scudero, il Capo scout)

commenti

Alla fine dei lavori dell'ultimo Consiglio generale abbiamo colto al volo, con legittima curiosità, i commenti di qualcuno dei presenti su com'era andato l'evento.

C'era chi commentava le decisioni prese, chi ricordava momenti particolari.

C'è stato anche uno che ha detto: «è stato un bel campo».

All'inizio abbiamo pensato che chi si era espresso così fosse stato dimenticato dall'ultimo campo scuola o che fosse uno di quegli infaticabili rover e scolte che ogni anno ci danno una mano a costruire e gestire il Consiglio.

Poteva mai essere un Consigliere generale, reduce da tre giorni pieni di relazioni, commissioni, dibattiti e votazioni?

Poi, ci siamo detti: perché no? Perché un Consiglio generale non potrebbe essere un "buon campo"? È forse vietato o impossibile elaborare, decidere, votare ed allo stesso tempo incontrare, giocare, celebrare, crescere, comunicare, star bene con se stessi, con gli altri e con il Signore?

Ci sembra piuttosto, che ogni incontro tra scout, anche le assemblee regionali e di zona, i vari consigli e comitati, incontri e convegni dovrebbero e potreb-

bero essere contemporaneamente rispettosi dei propri mandati e fedeli al nostro stile.

Vogliamo lanciare una sfida, perché nessuno, né capo né quadro, esca più da un evento associativo pensando: «Se è così preferisco restare a casa o con i miei ragazzi». Facciamo che i nostri incontri siano dei "bei campi", in cui assaporare il gusto e la bellezza dello scautismo, senza rinunciare all'efficienza e senza dimenticare gli obiettivi specifici.

Prepariamo tutto accuratamente, come facciamo con le riunioni e i campi dei ragazzi. Pensiamo innanzitutto al tema, al contenuto che riempirà i contenitori, alla "regola" di vita che dà pienezza di significato, spessore e senso alle piccole regole (senza trascurarle naturalmente, perché senza rispetto di alcune forme la democrazia non vive).

Non trascuriamo il clima, i tempi, i luoghi, la disposizione, il riposo e la gioia: non si tratta di scegliere tra emozioni e mozioni, ma di ricordare che serenità e motivazione aiutano a discernere e decidere.

E non scordiamoci che esiste ancora, anche se un po' malmenata, la natura.

Fa differenza vivere il Consiglio generale sul prato di Bracciano, piuttosto che in una qualunque "domus" o "villa"?

Può forse sembrare poco pratico, scomodo o troppo dispendioso, ma a noi - saremo testardi - piace ancora così.

Allora, zaino e tendina in spalla: come dice un vecchio canto «Sulle labbra una canzon, un cuor gioioso e sincero. Questo solo ci vuol per un bravo esploratore: per girare il mondo intero». ■

"bei campi"

15

natura





A colloquio con Riccardo Moro*

Questione di giustizia, non di carità

* Coordinatore tecnico della Campagna per la riduzione del debito estero

(a cura di Marina Lomunno)

E tempo di un primo bilancio per la Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri, lanciata in Avvento dalla Conferenza Episcopale Italiana (Cei) ed alla quale aderisce anche la nostra associazione. A metà giugno ammontano a circa 4 miliardi di lire le prime offerte pervenute a Roma dalle diverse diocesi.

La Chiesa italiana ha proposto provocatoriamente di acquistare dal governo italiano il debito di due paesi africani fra i più poveri del mondo: Zambia e Guinea Conakry. Provocatoriamente perché l'obiettivo della campagna è quello di ottenere dal Governo italiano la cancellazione dei crediti vantati verso i paesi del Sud del mondo, impegnando nel contempo i governi beneficiati dalla cancellazione a utilizzare le risorse finanziarie così liberate per finanziare progetti di riduzione della povertà. In altre parole, si chiede ai creditori di cancellare i debiti e ai debitori di spendere per lo sviluppo il denaro che fino a questo momento viene usato per gli interessi, che vengono pagati ogni anno anche da parte dei paesi più poveri.

Per stimolare il Governo la Chiesa ha lanciato la proposta di pagare, se non ci sarà cancellazione entro la fine del 2000, il debito di Zambia e Guinea Conakry, attraverso un'operazione di conversione di debito che

permette la cancellazione e trasforma il debito in finanziamento dello sviluppo.

Il Governo debitore, infatti, dovrà versare su un fondo di «contropartita» una somma equivalente al valore reale del debito (cioè a quella pagata in Italia, non superiore al 10% del valore nominale totale del debito) che



foto di G. F. Regga

verrà utilizzata per finanziare progetti di sviluppo, soprattutto nel campo della scuola, della sanità, della formazione professionale e dell'agricoltura.

I due paesi sono stati scelti tenendo conto dell'indebitamento con l'Italia, del grado di povertà, delle caratteristiche della società civile e del governo locali, nonché della vivacità della Chiesa locale. Questo perché il fondo verrà amministrato proprio da rappresentanti della

Chiesa e della società civile locali, in collaborazione con il Comitato ecclesiale italiano che coordina le azioni della Campagna Cei. Coordinatore per la Cei del progetto tecnico di conversione del debito è Riccardo Moro, economista oltre che scout torinese, già consigliere generale e membro della commissione economica dell'Agesci. «Il debito verso l'Italia è di circa 100 miliardi di lire per la Guinea e di oltre 200 miliardi per lo Zambia - spiega Moro - Nel primo Paese si vive con 550 dollari pro capite in un anno e nel secondo con 370 dollari (e in Zambia, tra l'altro, la vita è mediamente più cara). In Guinea, con una democrazia che si sviluppa faticosamente, c'è un dialogo forte ed esigente tra la Chiesa e il Governo locali; in Zambia, viceversa, è molto vivace la società civile, con la presenza di numerose associazioni e di una Chiesa molto ben strutturata.

Caratteristiche, queste, indispensabili per la realizzazione del progetto».

«La raccolta dei fondi in Italia - ci ha illustrato Riccardo - andrà avanti per tutto il 2000, ma non è certo questo l'obiettivo principale della Campagna: la colletta è un gesto concreto che si inserisce in un ambizioso piano di azione che si sta rivelando molto efficace e capillare, nel quale l'obiettivo più ambizioso è sensibilizzare, educare a comportamenti che siano più coerenti alla domanda di vita dignitosa per i nostri amici del Terzo mondo. Mi riferisco ai cosiddetti stili di vita, dal consumo critico alla finanza etica, dal commercio equo e solidale al turismo responsabile, attraverso i quali possiamo «riappropriarci»

debito verso l'Italia

educare a comportamenti



del nostro ruolo nell'economia e orientarla, attraverso le nostre scelte quotidiane, verso modelli di sviluppo in cui ci sia spazio per tutti, e non solo per noi»

La formazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica - a partire dalle comunità cristiane - sul debito pubblico si è finora tradotta in numerosi seminari regionali di formazione, in articolati programmi di animazione che coinvolgono oltre 180 diocesi per un totale di 23.300 parrocchie, in molteplici incontri, seminari, convegni, celebrazioni e iniziative educative nelle scuole. Dagli ambienti cattolici, l'impegno si è allargato fino a coinvolgere realtà professionali, mass media, enti locali e altre realtà «strategiche» per la realizzazione di uno dei tre obiettivi (gli altri due sono, appunto, la sensibilizzazione e l'operazione di conversione di debito) della Campagna: una pressione politica nei confronti dello Stato italiano perché faccia il possibile per cancellare il debito estero accumulato dal Terzo mondo e proponga la stessa cosa ai colleghi d'oltralpe.

E sul fronte politico stanno arrivando i primi importantissimi risultati. Alla fine dello scorso anno il Governo presentava un disegno di legge - già annunciato diversi mesi prima - che prevedeva la cancellazione del debito dei Paesi con un reddito pro capite annuo inferiore ai 300 dollari (15 sui 100 indebitati con l'Italia). Circa tre mesi fa il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha annunciato un pacchetto di emendamenti per allargare il numero dei Paesi beneficiari. Finalmente, a fine giugno la Camera ha approvato la legge che consente la

cancellazione di tutti debiti verso l'Italia degli oltre quaranta paesi poveri gravemente indebitati. È il primo paese ad averlo fatto e il merito e anche (o forse soprattutto) della pressione di campagne come questa.

Se a quanto pare la legge potrà essere applicata entro fine anno, i miliardi raccolti dalla Cei non serviranno più per comprare il debito, ma verranno versati nel «fondo di contropartita» per aumentare il numero di progetti finanziabili.

Intanto, si fanno via via più intensi i rapporti tra il Comitato che gestisce l'iniziativa Cei (ne fanno parte rappresentanti del mondo ecclesiale e del volontariato internazionale) e i due Paesi



foto di G. F. Rega

individuati: Guinea e Zambia. «Nei mesi scorsi - continua Riccardo Moro - un gruppo di economisti e sociologi locali ha svolto in entrambi i Paesi un'analisi, regione per regione, dei fabbisogni in campo sanitario, scolastico, alimentare, occupazionale e di infrastrutture. Contemporaneamente le Caritas dei due Paesi hanno intervistato, villaggio per villaggio, le persone delle comunità locali, chiedendo quali sono le cose più importanti da realizzare. I risultati verranno raccolti in due documenti che presto saranno

anche disponibili su Internet al sito www.debitoestero.it.

I due documenti verranno esaminati da un gruppo di lavoro che si è appena costituito e che è composto da circa 15 persone per ogni Paese tra cui delegati delle Chiese locali e altre comunità religiose, Ong, istituzioni internazionali (ad esempio, l'Unesco e l'Undp), missionari e volontari italiani. Una selezione dei progetti da realizzare sarà, quindi, pronta entro la fine dell'anno.

Nel frattempo, si spera che alla legge seguano in tempi rapidi un efficace regolamento di attuazione e gli accordi di cancellazione per i singoli paesi, nel rispetto degli impegni annunciati dal Governo italiano in accordo con la Campagna della Cei. Di qui la necessità di tenere vivo con le istituzioni politiche un dialogo che rischia di perdere tono a fronte di un calo, sul tema del debito estero, della stessa tensione internazionale. «Perseverare nel nostro "gesto concreto" e nella sollecitazione verso il nostro Governo perché "si faccia almeno qualcosa" entro la fine dell'anno giubilare - ha sottolineato un mese fa la Cei - resta un contributo quanto mai prezioso per non far crollare la speranza che l'appello del Santo Padre possa iniziare ad essere concretamente accolto in modo consistente e significativo».

Ma perché promuovere la remissione del debito estero ai Paesi in via di sviluppo? Risponde Riccardo: «Sostanzialmente 4 motivi. **Solidarietà:** l'Italia detiene 33 mila miliardi di lire di debiti rispetto all'estero (abbiamo avuto «manovre finanziarie» annuali anche molto più pesanti): cancella-



re a noi non cambia nulla, ma se si pensa alla situazione dei Paesi dell'Africa, quel denaro potrebbe cambiare la vita del continente.

Ragioni storiche: nei secoli scorsi il Sud del mondo è stato letteralmente depredata di risorse (ambientali, ma - il che è terribilmente grave - umane): condonare il debito attuale ripagherebbe pur in minima parte per le sottrazioni del passato.

Opportunità: se cancelliamo il debito si liberano risorse che possono essere investite per far

crescere le economie locali e la partecipazione al commercio internazionale (chi aveva un debito può, insomma, vendere i propri prodotti e addirittura acquistarne da altri, da debitori e creditori ci si trasforma in reciproci fornitori e clienti).

Giustizia: il debito oggi esiste soprattutto perché i debitori sono stati penalizzati dall'incredibile apprezzamento del dollaro della fine degli anni Settanta; se si calcola il debito e tutti i pagamenti avvenuti sinora, con una moneta

diversa dal dollaro, risulta che il debito è già stato pagato. Non siamo allora in una situazione in cui il creditore del Nord, buono, offre generosamente la carità al povero debitore incapace di amministrarsi, ma di fronte ad un'esigenza di giustizia. Il Concilio vaticano II ci ha lasciato la *Apostolicam Actuositatem*, al n. 8 è scritto: «Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia». ■

esigenza di giustizia

La delibera del Consiglio generale interpella tutti noi

Il nostro salvadanaio ed il rap di Jovanotti

18

Ora tocca ai gruppi ed alle zone

(di Marco Ghiberti, del gruppo di lavoro "Laboriosi ed Economi")



foto di G. F. Rega

Il Consiglio generale 2000 ha riservato un piccolo spazio dei lavori per dibattere sul problema dell'indebitamento dei paesi in via di sviluppo¹. L'attenzione si è concentrata sulle due iniziative oggi presenti in Italia, che illustriamo nei box della pagina seguente.

Il Consiglio generale ha deliberato il sostegno ad entrambi i progetti. Fin qui sembra tutto semplice: un'adesione formale a una bella campagna: fa fine e non impegna. Invece no. La stessa delibera ha proposto un gesto concreto particolarmente significativo ed impegnativo: destinare 100 milioni al progetto di raccolta fondi per

sostegno

Come versare i contributi

Inviare all'Agesci lettera via fax (06/68166236) con le motivazioni del versamento allegando fotocopia del bonifico che va effettuato sul conto bancario Agesci.

Agesci
Banco Ambrosiano Veneto - filiale
n. 0081 - Roma - Gregorio VII - c/c
n. 541/50 - cod. ABI 03001 -
C.A.B. 03201



La campagna Tu in azione

La campagna della Conferenza Episcopale, cui l'Agesci ha aderito, propone un impegno comunitario concreto: una vasta operazione fatta di informazione, formazione e sensibilizzazione. Gli obiettivi finali si possono distinguere in due settori:

- una maturazione delle nostre comunità cristiane, non solo sull'ingiustizia del debito dei paesi in via di sviluppo, ma su tutte le iniquità generate dall'attuale sistema economico;
 - una raccolta di fondi per sollevare la situazione di due paesi e dare loro un'opportunità per riproporre azioni di sviluppo gestite dalle realtà locali.
- Per ricevere materiali ed informazioni ci si può rivolgere alla propria parrocchia o alla diocesi o contattare direttamente il:

Comitato Ecclesiale c/o Cei
via Aurelia, 468
00165 Roma
tel. 06/66398433
fax 06/66398434
e-mail: debitopvs@chiesa-cattolica.it



foto di G. F. Rega

**Ad ogni somma versata da gruppi e zone
 (con le modalità specificate nel riquadro)
 corrisponderà un identico versamento
 del centrale (fino ai famosi 100 milioni);
 in caso contrario i fondi stanziati
 rimarranno dove sono.**

La campagna Sdebitarsi

A livello internazionale da tempo è partita una campagna per la cancellazione del debito dei paesi più poveri. In Italia è promossa da:

"Sdebitarsi" c/o Movimondo, Piazza Albania 10, 00153 Roma

tel. 06/57300330 - fax 06.5744869

e-mail: molisv.movimondo@flashnet.it

Tale campagna insiste principalmente sull'impossibilità del rimborso del debito, se non a scapito di un peso insopportabile per quelle popolazioni, e sul fatto che, in termini reali, il debito è già stato ripagato.

Una fitta rete di associazioni, a livello nazionale e locale, sta portando avanti alcune iniziative, in particolare una raccolta di firme. Il coordinamento internazionale e l'intervento di una serie di personaggi molto conosciuti (in Italia si pensi al rap di Jovanotti a Sanremo) permette alla campagna di riuscire a raggiungere molte persone e di ottenere impegni da parte del potere politico (prima della crisi di Governo vi erano state dichiarazioni precise in tal senso).

I capi e le comunità capi già coinvolti in quest'iniziativa, così come coloro che decideranno di aderirvi, troveranno interessanti spunti di riflessione, in particolare mediante i documenti che vengono inviati via email alle persone interessate. Non mancano, inoltre, in occasione di appuntamenti particolari, gli stimoli per organizzare iniziative locali nel proprio territorio.

riconvertire il debito estero in azioni di sviluppo (cfr. la campagna della Conferenza Episcopale Italiana *Tu in azione*).

Tale delibera intende avere due significati:

- anche l'Agesci vuole contribuire al sostegno dei paesi in via di sviluppo rinunciando a qualche sua sicurezza: i 100 milioni sono stati prelevati dal fondo imprevidenti;

• l'azione ha significato solo se viene recepita da tutti i livelli associativi: in fondo 100 milioni stornati dal bilancio nazionale, di per sé, non avrebbero molto senso.

Ecco, quindi, la **sfida**: tale somma verrà versata nella misura in cui i gruppi e le zone si faranno promotori di progetti di sensibilizzazione e di raccolta fondi. Ad ogni somma versata dalla base (con le modalità specificate

nel riquadro) corrisponderà un identico versamento del centrale (fino ai famosi 100 milioni); in caso contrario i fondi rimarranno dove sono.

È, quindi, il caso di "mettersi in azione". ■

¹ Sull'argomento si veda M. Ghiberti, *...Come noi li rimettiamo ai nostri debitori...*, in "Proposta Educativa" 1999, 6, p. 24.



A Bracciano, 1-2 aprile 2000

Gabbieri e nostromi a rapporto

La terza conferenza dei nautici per discutere il futuro del settore

(di Daniela Di Donato)



foto di Marcella Siri

Vento in poppa per i marinai dell'associazione. L'incontro dei nautici a Bracciano è stato scandito da proposte e verifiche, oltre che dalla presenza di molti ospiti giunti per portare il loro contributo: l'Incaricato nazionale al Metodo e agli Interventi Educativi, Roberto Gastaldo,

l'incaricato nazionale Radio scout, Sandro Naspi e l'incaricato nazionale alle Specializzazioni Sandro Repaci hanno, infatti, partecipato ai lavori di gruppo che hanno caratterizzato la giornata di sabato. Domenica, dopo la santa Messa celebrata da don Pedro Olea, assistente nazionale

della branca Esploratori/Guide, sono ripresi i lavori.

Marcella Siri, incaricata nazionale del settore Nautico, che ha guidato i due giorni di incontro, è stata affiancata dalla presidente del Comitato centrale, Grazia Bellini, che ha dato inizio a questa seconda fase della conferenza: «Vi incontro oggi per la prima volta» dice Grazia «ma so che la competenza di cui vi occupate è preziosa». Ha confessato che sulla barca lei sarebbe un mozzo, cioè una che non sa far nulla: «Abitare ogni ambiente del creato è una abilità grandissima. La via dell'acqua: avere la capacità di muoversi e di giocare ovunque». La Presidente ricorda anche che l'associazione ha firmato un accordo col Ministero della pubblica istruzione per mettere a disposizione delle scuole le competenze scout (cfr. il Progetto Murst). Dopo i saluti, si passa alla messa in comune dei lavori di gruppo del giorno prima.

competenza

Corsi e formazione dei capi

L'attività in acqua è fruibile per tutti, ma bisogna migliorare la proposta per qualità e quantità, migliorando anche la formazione degli istruttori (i gabbieri).

Le basi nautiche devono essere i polmoni di questo corsi, puntando alla qualificazione senza trascurare il servizio attivo con i ragazzi. Grazie all'esempio raccolto dall'esperienza del settore Specializzazioni, esiste da tre anni un elenco dei capi campo per gli eventi. Tra le proposte, quella di un laboratorio da dedicare al noviziato perché la competenza nautica non dev'essere diretta solo alla branca Esploratori / Guide.

qualificazione

noviziato



Cerimonie e riconoscimenti

L'obiettivo è creare un'identità unica e uniformare le tradizioni che arricchiscono il settore Nautico. Sarebbe utile scrivere una guida per i reparti che vogliono diventare nautici, per far capire loro i cerimoniali.

È urgente anche che gabbieri e nostromi trasferiscano al ragazzo la tecnica e la responsabilità di stare su un'imbarcazione. In barca non si può scherzare (come diceva anche B.-P.) perché si rischia e la tecnica è necessaria. Anche per questo la conferenza dei nautici andrebbe fatta ogni anno.

Tra le proposte: far vivere ai ragazzi ogni tre anni un campo nazionale nautico per facilitare il confronto; adattare l'uniforme (il Cnud sta facendo passi avanti in questa direzione); uniformare i riconoscimenti che si danno ai campi di competenza per evitare che da un parte si dia un diploma e dall'altra no. I brevetti di competenza li danno, comunque, i capireparto.

Reparti nautici in branca Esploratori/Guide

Sembra che un reparto nautico nasca se scatta una di queste tre dinamiche:

- 1) il reparto ha una tradizione e una storia legata alla nautica, la scelta dell'acqua è stata fatta ormai tanto tempo fa e ha avuto modo di consolidarsi e ormai fa parte delle caratteristiche del gruppo. Il trapasso nozioni e l'utilizzo dei materiali non è difficile;
- 2) il reparto si avvicina alla nautica senza sapere da dove cominciare. Si comincia con la costruzione di kayak, ci si gemella con

reparti più esperti, si chiede l'aiuto di tecnici esterni. Se si resiste e l'entusiasmo rimane alto, c'è qualche possibilità di andare fino in fondo;

3) il reparto nasce dall'iniziativa di capi convinti che l'acqua sia una bella esperienza, ma non tutta la comunità capi condivide la stessa passione. Col tempo (soprattutto se quei capi se ne vanno), il reparto nautico si chiude.

Insomma, se manca una scelta comune, in armonia col progetto educativo del gruppo, i problemi saltano fuori presto.

Fatta questa analisi sorge la

domanda: il settore Nautico è veramente al servizio dei reparti nautici e ne aiuta la crescita? Da ciò che si osserva durante i corsi e nelle basi nautiche c'è un grande passaggio di capi e ragazzi che occasionalmente sperimentano la nautica. Due sono le possibili letture del fenomeno: o il settore è orientato a trascurare i reparti nautici a favore della diffusione di una maggiore consapevolezza dell'acqua come «ambiente educativo per tutti», oppure proprio grazie a questo allargamento di orizzonti si raccolgono i frutti di un ritrovato amore per la nautica.

proposte

dinamiche

La crociera della pace

Formare alla mediazione, alla gestione dei conflitti: questa l'idea di chi ha organizzato l'estate scorsa l'operazione «crociera della pace».

La Zawisza Czarna, una nave che appartiene all'associazione scout polacca, ha ospitato a bordo quasi 15.000 giovani, scelti tra le associazioni scautistiche riconosciute dal Wosm (Organizzazione Mondiale del Movimento Scout) e tra altre organizzazioni partner, divisi in gruppi di 20/30, per un periodo di dieci giorni.

Il peschereccio, costruito nel 1952 e modernizzato nel 1980, lungo 36 metri, con tre alberi, è stato il luogo dove i giovani "marinai della pace" hanno potuto sperimentare la vita di bordo, lavorando alle vele e sul ponte e seguendo contemporaneamente il programma di educazione alla pace.

Dopo aver solcato il mar Baltico, il mare del Nord, verso le isole Canarie, il Canada, gli Usa, le Bahamas, la Zawisza Czarna ha raggiunto Capo Horn. Un'avventura unica che forse potrebbe ripetersi anche in futuro.

Scautismo nautico in Europa

Tra gli altri, è intervenuto all'incontro anche Giorgio Bottino, ex incaricato al settore Nautico. Parla della sua esperienza europea: «In Olanda tutti fanno scautismo nautico, perché l'acqua è il loro ambiente naturale. Non avendo le montagne. La Svezia e i Paesi scandinavi hanno una grande tradizione nautica: il governo affida agli scout i vecchie pescherecci bialberi dismessi. Quando ci fu il jamboree in Olanda, gli scandinavi arrivarono direttamente per mare, dopo quattordici giorni di navigazione con quelle barche. I francesi hanno basi nautiche ovunque. Hanno barche a due alberi (le "Fiordaliso") di nove metri e vivono lo scautismo nautico più o meno come noi.

In Europa a coordinare tutto c'è una pattuglia formata da capi di tutte le nazioni, che ordinano tutti i "pensieri nautici educativi". Anche noi avremmo bisogno di una sorta di Ministro degli esteri, che potesse, per esempio, partecipare alla Conferenza europea dello scautismo nautico, che quest'anno è a giugno, in Polonia.



Nell'esperienza della base pugliese c'è stato, per esempio, un picco nella richiesta di attività nautiche.

Centri nautici dipartimentali

Il centro nautico è stata l'intuizione più felice per vivificare la proposta dell'acqua come ambiente educativo. Coordinare un gruppo di persone competenti, che stimolino una proposta scout completa, non solo tecnica, ha aiutato e aiuta a realizzare un servizio a lungo termine.

Inoltre, chi fa servizio nel centro nautico si può censire in zona o in regione, se non fa servizio in un gruppo. Questo permette a quei capi che non fanno più servizio in unità di continuare a offrire le loro competenze, preziose in un ambito come questo.

Il settore nautico, insomma, non è più solo per la branca Esploratori/Guide, ma è al servizio di tutta l'associazione ed è per questo che l'incaricata nazionale del settore, Marcella Siri, fa parte della Pattuglia Metodo e non di quella Esploratori/Guide.

L'articolo 47

Il dibattito tra i presenti si accende quando si parla della possibilità di allargare seriamente la proposta nautica anche alla branca Rover e Scolte, dibattito che sarà riproposto anche al prossimo Consiglio generale, quando si chiederà di modificare l'articolo 47 del regolamento.

Don Pedro Olea teme che il distacco del settore Nautico dalla branca Esploratori/Guide significhi la morte del settore: «Ora gli

esploratori e le guide hanno un ambiente terra e un ambiente acqua: se si stacca il settore dalla branca Esploratori/Guide potrebbe esserci un ulteriore calo della branca».

Marcella Siri ci tiene a ribadire che si è parlato di "apertura" alle altre branche e non di distacco dai reparti.

Comunque, la discussione è rimandata a maggio 2000, sotto il tendone di Bracciano.

Un unico cruccio serpeggia tra i presenti: che tante unità di terra interessate alla nautica non possano accedervi per mancanza di mezzi. Come purtroppo accade ancora alla base di Bracciano: vicina al lago, sì, ma troppo distante per arrivare comodamente con le barche sulla costa. ■

vivificare

mancanza di mezzi

Da un'onda all'altra

Dalla base di Bracciano, in occasione della conferenza degli Scout Nautici, sono stati effettuati, nei giorni 1-2 aprile, 235 collegamenti radio con 35 paesi europei ed extra europei tra i quali: il Giappone, gli Usa, l'Australia, la Cina, la Nuova Zelanda. Abbiamo collegato anche l'Islanda e, perfino, la Russia Asiatica. Il nominativo speciale IROSN è stato attivo dal 26 marzo al 3 aprile 2000. Ai collegamenti hanno partecipato gli scout radioamatori: IT9SVP Saverio Pavone; I0GOJ Antonio Giudici; Z0DIC Stefano Funcillo; IK0SWL Michele Farro; IW8GFL Ermete Grasso, Francesco Caccamo e naturalmente anche Sandro Nاسpi, incaricato nazionale del settore Radio scout.

Francesco Caccamo,
Incaricato radio scout del Lazio



foto di Matteo Bergamini



Verso il convegno nazionale Bosco 2000

Vuoi giocare con noi?

Un'occasione per riscoprire l'originalità e la valenza educativa
(di Laura Lamma, Francesco Cbiulli, fra Luciano Pastorello, Incaricati e Assistente Ecclesiastico nazionali di branca Lupetti / Coccinelle)

L'idea del sentiero, fatto di esperienze da scoprire giorno dopo giorno, accompagna, da sempre, il Bosco.

Il cammino percorso dalla branca Lupetti e Coccinelle, nel periodo compreso tra il convegno nazionale sul Bosco svoltosi nel 1994 ed oggi, è ricco di tratti pianeggianti, ma anche di ripide salite. Ha portato alla riscrittura del *Manuale Bosco*, di prossima pubblicazione, ed alla preparazione del convegno nazionale Bosco, che si svolgerà a Rimini dall'8 al 10 dicembre 2000.

Sarà quello il luogo dove potersi confrontare, con rinnovata energia, sul Bosco e verificare come oggi giochiamo questo Ambiente Fantastico con bambini e bambine. Sarà lo spazio per riscoprire l'originalità e la valenza educativa.

Al convegno invitiamo tutti coloro che si scopriranno affetti da "boscofobia" (provate a fare il test nelle pagine seguenti), per trovare la cura adatta. Rivolgiamo l'invito anche a coloro che non lo sono, ma sono pronti a rispondere "Eccomi" all'invito, con la voglia di confrontarsi, ma soprattutto di impegnarsi nelle proprie realtà a sviluppare e sostenere la tipicità dell'ambiente fantastico Bosco. Auspicandoci che gli "Eccomi" siano tanti, non ci resta che chiedere ad ognuno: "Vuoi giocare con noi?".

Buon Volo! ■



disegno di Carlo Terrinoni

Gli articoli che presentiamo possono costituire una sorta di "preparazione" al clima che, ci auguriamo, vivremo assieme al convegno nazionale.

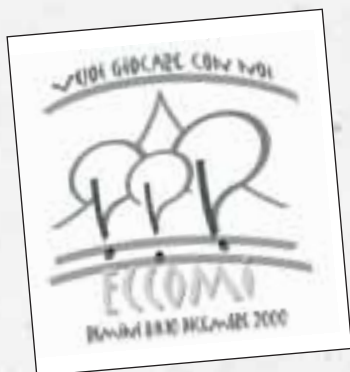
Proponiamo due brevi testimonianze di capi cerchio che hanno scelto, insieme alla comunità capi, di aprire un'unità mista con ambiente fantastico Bosco. Ci piacerebbe servissero per riflettere, assieme alle frasi tratte dalla relazione presentata da Ornella Fulvio al convegno nazionale sul Bosco svoltosi a Lucca nel 1994, su come un'intuizione pedagogica possa farsi concretamente vissuto educativo, da progetto-speranza a realtà-esperienza.

Ci piacerebbe conoscere anche il percorso fatto da altre comunità capi che, nella prospettiva di aprire nuove unità o di sdoppiare rami o cerchi, hanno colto l'occasione di confrontarsi sulle possibilità e le specificità offerte dai due ambienti fantastici, Giungla e Bosco, al fine di compiere una scelta meditata e soprattutto consapevole!

Se anche voi volete offrire la vostra esperienza come "traccia" per chi vorrà percorrere lo stesso sentiero e come occasione di confronto anche per i più dubbiosi, contattate l'Osservatorio Bosco...

c/o Elena Olivari, Via Fatebenefratelli 15 - 20075 Lodi (MI) - fax 0371/431989





Testimonianze...

Abbiamo scelto il bosco

(Comunità Capi Segrate 1)

UN BOSCO DA DIFENDERE E DA SALVARE

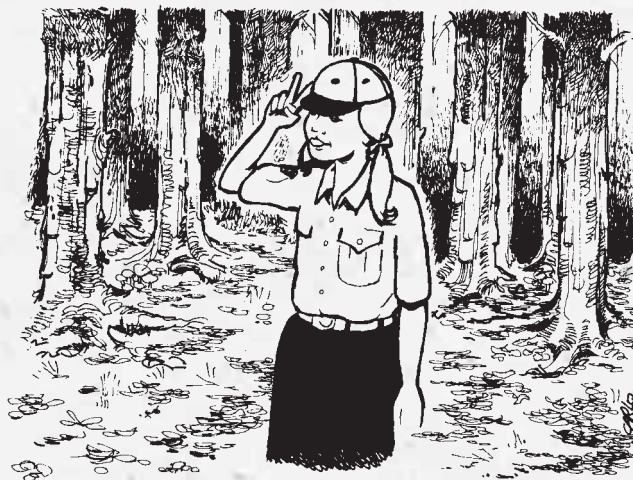
dalla relazione di Ornella Fulvio al
convegno nazionale Bosco - Lucca, 1994

I racconti di Agnese Baggio, racconti scritti per il cerchio di Adria, nel delta del Po, terra assolutamente piatta e nebbiosa dove gli alberi sono rari, sapevano evocare lo spirito del Bosco, l'ascesa, l'incontro, la gioia, il mistero, lo stupore; in essi anche l'assenza poteva diventare presenza e la quercia sconosciuta conservava intatto il suo "messaggio". Proprio quest'intuizione, questa capacità rappresentano ancora oggi, per noi, un prezioso strumento sul piano educativo.

24 Ecco che diventa fondamentale stimolare la capacità di evocare, di rendere viva e presente, un'immagine che nasce dentro la persona, costruita da ciascuno in modo attivo e non percepita in modo passivo. È l'esperienza personale che diventa immagine, diventa simbolo: un modo di richiamare con efficacia la ricchezza dell'esperienza stessa, la sua qualità emotiva.

La stessa esperienza diventa occasione di condivisione per il gruppo, capace di sollecitarne l'immaginario e le emozioni nuove e passate che restano vive ed autentiche nel ricordo messo in comune. Così, il gioco del Bosco sa rendere fantastico e ricco di significati, in modo attivo, il quotidiano ed il banale.

Emily Dickinson, poetessa americana dell'800, scelse di vivere nel solo spazio della sua casa e del giardino, non per rifiuto del mondo, ma per la convinzione di poter scoprire nelle piccole cose, nella natura vicina, umile e semplice, il senso della vita. Non occorrono esperienze straordinarie o orizzonti sconfinati per assaporare la pienezza della vita che è ovunque, il suo mistero è dappertutto, anzi soprattutto nelle cose minime, impercettibili, apparentemente insignificanti.



disegno di Carlo Terrinoni

Nell'ottobre 1997 a Segrate (MI) è nato un cerchio. Il numero di bambini che volevano entrare a far parte del gruppo scout aumentava: un branco misto esisteva già e così davanti alla prospettiva di aprire una nuova unità di branca Lupetti/Coccinelle, non abbiamo dato per scontato che questa proponesse l'ambiente fantastico Giungla.

Un capo del nostro gruppo, partecipando ad un campo scuola, aveva conosciuto il Bosco. Così chiese alla comunità capi di interrogarsi sulla scelta da compiere, presentando insieme a chi stava vivendo l'esperienza dell'ambiente fantastico Bosco, le caratteristiche che lo rendono un ambiente educativamente valido per la crescita dei bambini.

La comunità capi concluse che due unità di branca Lupetti/Coccinelle con differente ambiente fantastico potevano essere occasione di arricchimento per tutto il gruppo. Così, decise di buttarsi in questo gioco, con l'apertura di un cerchio misto per accogliere una trentina di coccinelle.

Le perplessità di questa scelta rimangono ancora, forse, in alcuni capi, ma non certo nei genitori, a cui all'atto dell'iscrizione dei bambini viene presentato il metodo in branca Lupetti/Coccinelle, che nel nostro gruppo avviene utilizzando due racconti diversi.

I risultati della nostra scelta non si possono facilmente descrivere, ma sono ben visibili sotto quei cappellini rossi con sette punti neri... ■



...e motivazioni

Buon compleanno, Cerchio della Tramontana!

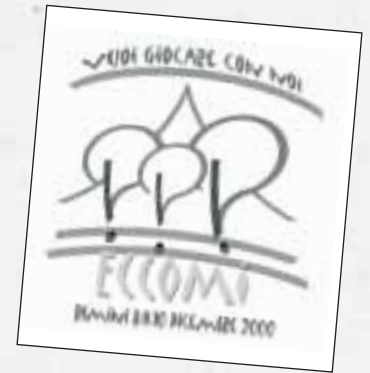
(Comunità Capi Brescia 5)

Il cerchio misto del Brescia 5 festeggia quest'anno dieci anni di vita. È bello a distanza di così tanto tempo ricordare e far conoscere le motivazioni, le dinamiche e le esigenze educative che avevano all'epoca fatto sì che la comunità capi optasse per la nascita di quest'unità mista.

Il nostro gruppo, infatti, vantava già una consolidata tradizione Giungla e Bosco, con la presenza di un branco maschile e di un cerchio femminile. Il desiderio di rispondere ad una volontà di coeducazione il più possibile completa, fece sì che si scegliesse una proposta ancora più forte dell'attività parallela, nella quale le due unità erano impegnate da alcuni anni. La comunità capi, consapevole della validità di entrambi gli ambienti fantastici, fu ben lieta di accogliere la proposta dell'associazione di aprire l'ambiente fantastico Bosco anche ai bambini.

Così, per avvicinare con naturalezza i bambini e le bambine a questi cambiamenti, le due unità monosessuali vissero parallelamente le vacanze di branco e di cerchio, durante le quali furono ritagliati molti momenti in cui i bambini e le bambine del futuro branco misto si trovavano a giocare insieme e lo stesso facevano, separatamente, i fratellini e le sorelline del futuro cerchio misto. A ottobre, alla ripresa delle attività, le due unità miste si erano ripopolate grazie all'ingresso dei cuccioli e delle cocci.

Ai molti capi che, ancora oggi, temono i "traumi" che possono provare i maschietti che giocano "come cocchine": non sono durati più del tempo di rispondere "Eccomi" alla prima chiamata al cerchio. ■

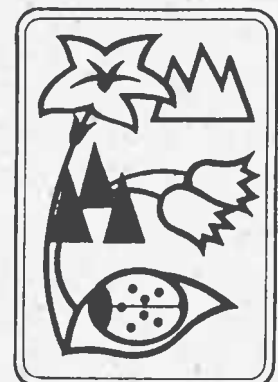
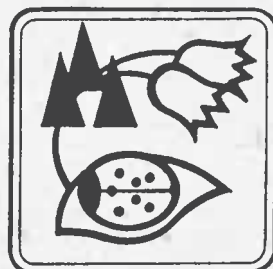


Ecco ciò che del Bosco della tradizione AGI bisognava salvare: il simbolismo che è comunicazione profonda di senso attraverso il gioco, la fantasia, il sogno, l'intuizione; l'esperienza reale e possibile di ciascuno, ovvero la capacità di prestare attenzione alle piccole cose che sono l'essenza della vita quotidiana, secondo la lezione di Emily Dickinson.

Il Bosco permette di riconquistare mondi di esperienza e di percezione che rimangono appunto inesplorati, sotto la soglia; insegna una nuova dimensione del tempo (tempo lento), in cui è possibile tornare sulle cose, scoprirle nelle varie sfumature; fa apprezzare il silenzio, la calma, il piacere di sognare, di assaporare.

Il Bosco permette di coltivare sensibilità, curiosità, umiltà... è l'intenso piacere della scoperta personale e la gioia di condividerla e donarla. Questo è ciò di cui dobbiamo far particolare tesoro, perché è un contributo speciale all'educazione dei bambini, quanto mai necessario oggi.

L'età dell'infanzia non è solo l'età della fantasia; la fantasia è, piuttosto, una chiave per interpretare in modo poetico, simbolico, ogni realtà, ogni esperienza. Allora, il Bosco è giocare in prima persona, grandi e piccoli, come "poeti", come persone che cercano il cuore delle cose fino a vedere l'invisibile, l'essenziale.





Per la serie "ridiamoci su"

Questo test si rivolge a tutti coloro che, pur non avendo mai fatto esperienza diretta di Bosco, ne hanno in qualche maniera sentito parlare e ne sono stati turbati, impressionati, disorientati oppure incuriositi, solleticati, emozionati, commossi. Insomma, se pensi che il coraggio non ti manca, allora, scopri se sei "boscofobo".

1) Sei indifferente quando senti che un bosco va in fiamme, mentre ti rammarichi terribilmente dell'inesorabile distruzione della giungla a favore del progresso:

- spesso 3 punti
- qualche volta 2 punti
- mai 1 punto

2) Su un sentiero di montagna ti è capitato di vedere qua e là alcuni fiori di un bel blu intenso, dalla corolla ampiamente imbutiforme. Ne hai raccolto solo uno a ricordo di quella fantastica passeggiata:

- spesso 3 punti
- qualche volta 2 punti
- mai 1 punto

3) Se senti parlare di Mughetto, ti viene subito in mente la nota "moniliasi (ovvero, candidosi) orale", piuttosto che il piccolo Giglio delle Convali (erba perenne delle liliacee con foglie ovali e piccoli fiori bianchi a campanula, profumatissimi):

- spesso 1 punto
- qualche volta 2 punti
- mai 3 punti

4) Ritieni auspicabile che per i "sette punti neri", così come per l'acne, si trovi una cura radicale che li elimini definitivamente:

- spesso 3 punti
- qualche volta 2 punti
- mai 1 punto

5) Ti sembra che un cerchio debba avere la propria sede almeno al terzo piano, così da poter fare un vero "buon volo":

- spesso 3 punti
- qualche volta 2 punti
- mai 1 punto

6) Se senti nominare lo scudo rosso - nero, ti viene spontaneo pensare allo stemma di una nota squadra di calcio:

- spesso 3 punti
- qualche volta 2 punti
- mai 1 punto

7) Pensi che api, formiche, cavallette, falene, calabroni, vespe, coleotteri e zanzare non siano che fastidiosi insetti, pressoché inutili nel complesso eco sistema naturale:

- spesso 3 punti
- qualche volta 1 punto
- mai 2 punti

(se hai risposto mai... sei stato poco sincero!)

8) Ti è mai capitato di pensare che la lotta biologica con le

coccinelle altro non è che una leggenda metropolitana. Sì, perché dove si è mai visto un prato brulicante di coccinelle?:

- spesso 3 punti
- qualche volta 2 punti
- mai 1 punto

9) Associ al termine "coccinello" il maschio della coccinella, oppure la caviglia o il perno per tenere insieme corde o vele:

- spesso 3 punti
- qualche volta 2 punti
- mai 1 punto

10) Pensi che sarebbe più appropriato se la sigla L/C significasse lupetti e cuccioli:

- spesso 3 punti
- qualche volta 2 punti
- mai 1 punto

Le dieci domande alle quali avrai certamente risposto con immediatezza e sincerità, ci auguriamo tra una risata e l'altra, ti offrono la possibilità di scoprire ciò che emerge dal profondo del tuo inconscio circa il tuo rapporto con il Bosco:

1) se hai totalizzato più di 25 punti: SEI COMPLETAMENTE BOSCOFOBO.

Il tuo rapporto con il Bosco attualmente è pressoché inesistente ed emerge una certa malcelata ostilità nei confronti di quest'ambiente fantastico.

Tuttavia, non disperiamo di far nascere in te, attraverso questa ed altre gioiose provocazioni, il desiderio di approfondire la conoscenza del Bosco e di scoprire, magari facendone esperienza diretta, le sue ricchezze e specificità. E potresti cominciare ultimando la lettura di queste pagine!

2) se hai totalizzato tra 15 e 25 punti: CI SONO TRACCE DI UNA TUA LEGGERA BOSCOFOBIA.

Si avverte una certa confusione tra ciò che senti, al livello del tuo inconscio, e ciò che razionalmente pensi del Bosco.

Per eliminare completamente il problema, ti consigliamo di approfondire ulteriormente la tua conoscenza di quest'ambiente fantastico, non limitandoti, tuttavia, a ciò che puoi leggere o sentire dagli altri, ma cercando qualche occasione esperienziale che ti consenta di interiorizzare lo spirito del Bosco. Una potrebbe essere il prossimo convegno nazionale!

3) se hai totalizzato meno di 15 punti: NON CI SONO TRACCE IN TE DI BOSCOFOBIA.

Il tuo punteggio è decisamente scarso, ma per fortuna non lo è altrettanto la tua conoscenza del "Bosco". Anzi, emerge chiaramente la tua indole allegra ed espansiva e la tua capacità di percorrere piste o sentieri poco battuti. Ti consigliamo di fare leva su queste tue importanti caratteristiche per portare la tua gioia dovunque il vento vorrà posarti.



Attenzione, attenzione: "Avventura" cerca disegnatori e fotografi scout!!!

- Se vi piace disegnare o avete il pallino della fotografia...
- ... se pensate di avere stoffa e siete disposti a lavorare solo per la gloria (di più non vi diamo!)...
- ... se credete di poter sopportare un Capo Redattore scorbutico e stacanovista...
- ... se vi piace viaggiare...
- ... se tenete sempre lo zaino in un angolo, pronti a partire...
- ... allora abbiamo una proposta che fa per voi!

Stiamo cercando disegnatori e fotografi scout (capi, rover, scolte, ecc.) che siano disposti a collaborare o ad entrare nella redazione di "Avventura". Chiediamo di essere disponibili a partecipare alle riunioni di redazione (di solito non più di otto - nove l'anno) e all'ideazione, progettazione e realizzazione di ogni numero. Chiunque sia interessato può scrivere a:

e-mail: scout.avventura@libero.it
fax 0523/942850

Agesci - Scout Avventura
Piazza P. Paoli, 18
00186 ROMA

Concorso per il rinnovo della veste grafica della rivista scout "Avventura"

L'Agesci indice un concorso per il rinnovo della veste grafica della rivista Scout "Avventura" (la rivista degli esploratori e delle guide).

Il concorso è aperto a tutti i singoli o i gruppi di creativi di età non superiore ai 24 anni, agli studenti e alle studentesse iscritti ad istituti e scuole di istruzione artistica: istituti d'arte, licei artistici, scuole di grafica.

I partecipanti dovranno inviare i propri elaborati entro il 15 dicembre 2000 a:
Agesci - Scout Avventura: Concorso "Rinnovo progetto grafico"
Piazza P. Paoli 18 - 00186 ROMA

Premi

- 1° classificato: £ 1.200.000 (pari a euro 619,73) il suo progetto sarà utilizzato per il rinnovo grafico della rivista e il suo nome sarà riportato sul colophon della stessa
- Premio speciale per l'originalità: £ 600.000 (pari a euro 309,86)
- Premio alla scuola: £ 1.000.000 (pari a euro 516,44) alla scuola d'iscrizione del vincitore o dei vincitori del primo premio.

Per richiedere informazioni e copie della rivista scrivere a: scout.avventura@libero.it

Potete scaricare il bando del concorso e il materiale di lavoro nel sito:
<http://digilander.iol.it/newsavventura>
nel sito dell'Agesci www.agesci.org/news
in www.agesci.org/stampa/avventura



disegno di Giovanna Mathis



I tarli della cogestione

È ancora possibile il protagonismo?

Interrogativi per una verifica personale dell'essere capo

(di Stefano Blanco, Incaricato regionale di branca Esploratori / Guide Lombardia)



foto di Michele Sommella

Il paradosso

Definizione di cogestione? È il coinvolgimento dei ragazzi nelle attività secondo la loro età e la loro competenza.

Cogestire è prima di tutto una vera e propria passione del capo, uno stile di fare educazione ed un obiettivo per ogni capo scout. Ma nel mio Progetto del Capo ve n'è mai stata traccia?

Alla base sta un concetto fondante lo scautismo: il protagonismo di ogni bambina/o- ragazza/o nel vivere la propria vita. Quante volte ne abbiamo parlato in comunità capi?

Per questo, ogni capo deve porsi la domanda: quanto spazio lascio ai "miei" ragazzi, quanto diminuisce il mio e faccio aumentare il loro spazio? Ad esempio, parlo sempre per ultimo alle verifiche e al consiglio della Legge? Il programma dell'anno è stato elaborato dal consiglio capi? "Dal" e non "con", visto che anche noi ne facciamo parte! Quanto sono capace di creare spazi e occasioni perché tutti abbiano la possibilità di avere responsabilità reali e avventurose? In staff abbiamo chiari gli indici di ciò?

Non vorrei far rabbrivire nessuno, ma il paradosso sta proprio qui: la cogestione non è uno strumento del metodo. La prima "rivoluzione copernicana" consiste nel considerarla una scelta educativa di fondo che

deve essere compiuta dal capo, dalla comunità capi, dalle staff....

Essere primi attori significa poter scegliere (qualunque sia il tema dell'Impresa per noi è ok?), progettare, programmare e non solo gestire e verificare. Abbiamo altri strumenti meno diretti, ma altrettanto efficaci, per concretizzare nell'unità il nostro progetto educativo. È essenziale creare nella comunità tensione alla responsabilità personale e collettiva. Infatti, se non c'è il sale, mangiamo insipido o il "grande capo" lo tira fuori dallo zaino? Le azioni di ognuno devono avere una reale ricaduta sulla vita del gruppo e del singolo.

La pista, il sentiero, la strada sono personali e unici per ogni bambina/o - ragazza/o. Certo, nostro compito è non far perdere mai l'obiettivo finale. Ma data la bussola e la cartina e aiutato a riempire lo zaino, il cammino ognuno dovrà percorrerlo da solo e i percorsi che sceglierà sono diversissimi e insondabili. Sono proprio sicuro di poter sapere che cosa è meglio per i ragazzi che sono in unità?

La progressione personale deve essere sentita propria, ognuno deve prendere impegni su ciò che gli sta a cuore, non su ciò che sta a cuore al capo o al progetto educativo. Sì, perché il reparto di chi è?

Non si può acquisire fiducia in se stessi se non diamo, noi capi per primi, fiducia ai nostri ragazzi, una fiducia che non viene meno all'errore o all'insuccesso, ma una fiducia che si nutre, cresce e fa crescere l'interessa della persona attraverso l'esperienza del successo e dell'insuccesso. Il metodo scout è ricco di strutture e occasioni per vivere concretamente l'autonomia reale, quella che comprende il rischio dell'errore o fa accedere ad un successo reale e costruttivo.

La competenza

Lo scautismo con le sue strutture, la sua trama di rapporti basati sempre prima sul fare insieme (abbiamo mai calcolato in percentuale quanto facciamo e quanto parliamo?), che diviene, poi, essere insieme, obbliga ad avere un ruolo e da questo derivano scelte, azioni. Ad esempio, la piccola decisione, mai banale, di una capo sestiglia alle vacanze di branco oppure l'organizzazione al terzo anno di clan di una veglia.

La crescita di ognuno è crescita anche in rapporto agli altri e la cogestione va proprio ad incidere su quest'aspetto dell'educazione. Il reparto, che per sua stessa natura è scuola di autonomia,

28

domanda

sceita educativa

fiducia

fare insieme



offre una rete di strutture che lo rendono continua occasione di cogestione per ogni membro della comunità.

Non si cogestisce solo col consiglio capi o con l'ultimo anno di comunità rover / scolte, ma con tutti i talenti che i nostri ragazzi hanno; aiutando ognuno a costruirsi un'identità solida, basata sul saper fare (e se il mio saper fare è nullo?) che diviene saper essere. Un saper fare che si costruisce solo con le ginocchia sbucciate per la propria sestiglia nelle olimpiadi del campo, con le mani sporche e arrossate per la zattera costruita all'impresa di squadriglia, col sudore di chi la strada la vive e non solo alle riunioni. Le attività vissute nella natura sono ancora un parte preponderante?

Qualcuno con "tanta testa" diversi anni fa ci invitava a fondare le

imprese (la vita delle nostre unità, potremmo dire per gli amici delle altre branche) sulla cogestione, la cogestione sulla competenza e la competenza sulle imprese. Per trasformare, per incidere su noi stessi e sulla realtà e per servire, occorre una competenza seria e specifica, che va acquisita.

Per avere un ruolo da protagonista, intendendo come tale chi è capace di fare del suo meglio, è necessario un saper fare, una competenza che qualifichi i nostri gesti. Così un fattivo intervento politico volto al cambiamento di una realtà verso il bene comune, non può, anch'esso, che passare dalla competenza. In tale contesto, anche la buona azione e, poi, il servizio non hanno efficacia reale, senza una seria competenza maturata nel corso del tempo.

I nemici

Certo per far ciò, i problemi non mancano: staff troppo numerosi e capi troppo protagonisti che tolgono spazio ai ragazzi, confusione di ruoli, le nostre paure legate all'efficienza. A questo proposito, chiediamoci: cerchiamo il successo delle attività o un successo educativo?

E poi, la mancanza di luoghi fuori dall'associazione di reali momenti di cogestione. La realtà porta oggi a posticipare il momento di reale partecipazione nei processi di autonomia e responsabilità civile. I ragazzi hanno sempre meno forza interiore e possibilità concreta di partecipare a processi decisionali, fuori dall'associazione.

La cogestione diviene così allenamento alle dinamiche della vita sociale e la competenza lo stile con cui intervenire in esse. ■

essere
fare

fuori dall'associazione





A proposito di "vita quotidiana"

Camminiamo Insieme... anche ai capi

Un'occasione per discutere e far discutere

(di Stefano Costa, Capo Redattore di "Camminiamo Insieme")



foto di Michele Sommella

L'idea di scrivere quest'articolo rivolto ai capi dei rover e delle scolte è nata durante una riunione di Redazione di "Camminiamo Insieme".

Preparando il numero dedicato alla "Vita Quotidiana" in branca Rover/Scolte, ci siamo accorti che molte cose le avremmo volute proporre e discutere con i capi, mentre altre erano dirette ai ragazzi.

Questa necessità si sposa bene con quanto deciso dalla Pattuglia nazionale Stampa, ossia di tentare un collegamento fra testate così da consentire ai capi educa-

tori una riflessione che aumenti l'efficacia delle riviste per i ragazzi come strumento di crescita.

Gli argomenti che ci sembra importante discutere con i capi dei rover e delle scolte sono davvero tanti, ma i più importanti ci sembrano quelli riguardanti il reale protagonismo dei ragazzi nelle scelte delle attività, la coerenza fra le attività proposte e quello che viviamo tutti i giorni e, quindi, lo stile e l'essenzialità, la necessità di proporre attività vere e forti e di non fare le cose per finta, tanto per dire che le abbiamo fatte (ad esempio,

riguardo alla strada e al servizio). Certo, sappiamo bene che non è facile rendere protagonisti ragazzi che talvolta sono poco propositivi e non si coinvolgono facilmente; sappiamo che può sembrare rischioso pensare a route impegnative perché molti potrebbero non venire; sappiamo che le proposte di servizio davvero forti possono sollevare proteste anche da parte dei genitori..., ma sappiamo anche che questo è il Roverismo - Scoltismo e che "abbassare il tiro", ossia fare le cose un poco annacquate, crea un pericoloso effetto a circolo chiuso. Un esempio: per paura che i ragazzi non vengano se partiamo troppo presto per l'uscita, allora partiamo dopo. Ne consegue che non c'è più tempo per fare strada e l'uscita si svolge nei soliti posti e finisce per essere noiosa. Risultato: dopo due o tre volte la gente si dimezza.

Crediamo, invece, che sia meglio far fare ai ragazzi esperienze davvero forti, che loro possano raccontare a testa alta ai loro amici, al ritorno, e che chi non ha partecipato li possa davvero invidiare... Puntare in alto è il segreto vincente dello scautismo e abbiamo una conferma di questo nelle numerose lettere di rover e scolte che ci raccontano con orgoglio esperienze davvero impegnative, organizzate e portate a termine dalle unità di appartenenza. Seguendo questo filone di discorsi ci siamo, però, trovati di fronte ad un rischio: il capo duro, rigido, che fa le cose da solo, che non ascolta, che non è attento alle reali esigenze dei suoi ragazzi. Questo sì è un rischio da evitare. Entra così in gioco quell'elemento così complesso e delicato che è

non è facile

puntare in alto

rischio



foto Archivio Agesci

colloquio personale

il rapporto capo - ragazzo: a questo proposito, ricordiamo che nei sondaggi che la nostra rivista propone annualmente, i ragazzi hanno spesso richiesto una progressione personale più frequente e più profonda.

Siamo convinti che un capo, quando ha ben spiegato nel colloquio personale a un ragazzo - ragazza il perché è importante fare alcune cose e quando ha dato con lealtà spazio all'altro per portare le sue paure, i suoi timori, i suoi problemi, quando ha saputo realmente ascoltare ed eventualmente riprendere il "proprio" rover o scolta facendogli capire che il cammino proposto è per il suo bene e per la sua crescita, sapendo essere creativo ed elastico nel rispetto dei tempi e delle esigenze di ognuno, allora può chiedere e saprà ottenere davvero molto.

Uno degli argomenti su cui ci siamo soffermati è l'educazione all'essenzialità che offre un buon esempio del difficile equilibrio fra quanto un capo può richiedere e, nel contempo, deve offrire ai ragazzi, cioè la testimonianza di scelte e rinunce vissute nel quotidiano e non la pretesa di richieste puramente strumentali, limitate ad alcuni momenti.

Proponiamo queste riflessioni ai capi, in particolare a quelli di branca Rover/Scolte, perché ne possano parlare fra loro e con i ragazzi/e, scrivendo a "Proposta Educativa" o anche a noi di "Camminiamo Insieme" e anche perché siamo convinti che la "Vita Quotidiana" in branca Rover/Scolte, vinto il nemico della noia e della routine, ma soprattutto della falsità, sia un cammino davvero utile e bello per tutti... ■



disegno di Manuela Recchia

Facciamo i conti con la realtà

Il numero di "Camminiamo Insieme" sulla "Vita Quotidiana" è già giunto ai lettori.

Nelle intenzioni doveva essere preceduto da quest'articolo, che ora potrebbe risultare "superato". Lo pubblichiamo per le sollecitazioni che la Redazione ci offre e perché intendiamo concretizzare il collegamento tra le "nostre" riviste per aiutare i capi ad utilizzarle sempre meglio nel servizio con i ragazzi.

Ancora una volta ci dispiace constatare quanto il servizio dei capi che compongono le Redazioni delle riviste associative, di fatto, venga vanificato dall'inefficienza non dovuta a loro in quanto volontari.

**La Capo Redattrice
Paola Dal Toso**



foto di Villemo Bartolini

32 Un nuovo progetto Agesci - Masci "Indaco 2000" è partito!

In aiuto alle popolazione del Kosovo

(di Villemo Bartolini, responsabile comunicazione dell'operazione)

“**I**ndaco” è un progetto di solidarietà dell’Agesci e del Masci che ha lo scopo di aiutare un piccolo villaggio del Kosovo (Mirushi) che si trova in una delle municipalità più devastate dalla guerra, Malisheve.

Il progetto è nato dall’esperienza di servizio in un campo profughi in Albania, a Valona, durante l’estate del 1999. In questo campo, dove sono confluiti più di duemila profughi kosovari, hanno prestato servizio alcune decine di volontari, capi e aderenti al Masci, rispondendo all’appello della missione cattolica locale.

Che cosa fa “Indaco”

“Indaco” porta nel villaggio alcuni aiuti materiali: letti, materassi, banchi per a scuola, moto zappe ecc., ma soprattutto punta a costituire una relazione di aiuto, basata sulla reciproca conoscenza e fiducia. È per questo che durante l’estate ci sarà una costante presenza di volontari scout nel villaggio che avranno il compito di coordinare gli aiuti, leggere meglio i bisogni del luogo e svolgere attività di animazione con i bambini del villaggio, sicuramente i più colpiti dalle violenze e dal clima di vendetta che si vive tuttora nel paese. Il 26 giugno il

primo gruppo è partito per raggiungere Mirushi.

Ci auguriamo anche di poter avviare anche un progetto di riassetto idrico della zona, i cui pozzi superficiali, unica fonte di approvvigionamento d’acqua, sono esposti agli agenti inquinanti provenienti dal villaggio stesso, sprovvisto di un sistema fognario.

riassetto idrico



progetto



Come si finanzia "Indaco"

"Indaco" si finanzia con i fondi raccolti da Masci e Agesci durante la guerra del Kosovo, con i contributi dei volontari e con l'apporto di mezzi e risorse di tutti coloro che vi partecipano.

Il sito di "Indaco":

<http://www.indaco.org>

Il sito di Indaco contiene i dettagli del progetto, le informazioni sull'attività svolta, sul modo in cui procede l'operazione e su come vengono utilizzate le risorse economiche a disposizione. Il sito viene aggiornato settimanalmente con i resoconti delle attività svolte e le immagini della operazione.

Il sito è la principale modalità con la quale cercheremo di condividere l'esperienza nelle due associazioni.

Lo stile di lavoro: il codice etico

La necessità di comunicare lo stile e le modalità di lavoro con cui abbiamo affrontato quest'esperienza di solidarietà, ci ha portato ad autodisciplinarci con un codice, che sia garanzia verso l'esterno e monito costante per noi. ■



foto di Vilelmo Bartolini

Codice Etico Progetto Indaco

Principi

Lo scoutismo educa alla fratellanza tra i popoli, alla lealtà nelle relazioni, alla economicità dei processi, alla gratuità del servizio. Il progetto "Indaco" cerca di fornire un piccolo aiuto alla comunità kosovara colpita dalla guerra per contribuire fattivamente alla ricostruzione e alla pace, promette solo quello che può mantenere, opera con risorse limitate che cerca di far fruttare al meglio e si giova del grande spirito di servizio di coloro che vi partecipano.

La filosofia dell'intervento

L'intervento mira a sollecitare la riattivazione di meccanismi economici e sociali interni, si giova, per quanto possibile, di risorse e materiali locali (contribuendo così alla riattivazione di ulteriori circuiti economici), cerca di raggiungere le sacche di maggior bisogno.

Volontariato

Tutti coloro che partecipano al progetto lo fanno gratuitamente, senza ricevere alcun compenso, anzi contribuiscono ai costi per il proprio trasferimento e per la permanenza. Uniche eccezioni gli interpreti locali ed un coordinatore residente.

Partecipazione

Il progetto è aperto alla collaborazione di tutti.

La partecipazione come volontari è condizionata alla verifica delle garanzie di solidità e competenza necessarie ad affrontare il servizio.

Non saranno accettati contributi economici vincolati alla modificazione degli obiettivi e delle modalità operative del progetto.

L'uso delle risorse

Le risorse economiche raccolte saranno utilizzate integralmente per il progetto, eventuali residui saranno, comunque, spesi per beni di necessità (attrezzature agricole o altro). Non saranno in nessun caso distribuiti aiuti economici diretti (denaro). Tutti i soldi raccolti saranno impiegati per gli obiettivi del progetto, poiché i costi di gestione sono già coperti dai fondi destinati dalle associazioni proponenti (Agesci e Masci).

Diritto di informazione

Chiunque partecipa al progetto, in qualunque forma, ha diritto di essere informato sulle attività svolte e sull'uso che viene fatto delle risorse. In modo particolare il bilancio e le relazioni sul progetto saranno pubbliche, disponibili sul sito di "Indaco" <http://www.indaco.org> e, comunque, sempre a disposizione di chi le richieda.

informazioni

autodisciplinarci



foto di Vilelmo Bartolini



Incontrare l'altro dove vive

Progetti oltre i propri confini

Attenzioni educative e prospettive di impegni

(di *Fabiola Canavesi, Incaricata nazionale al Settore Internazionale Agesci* e *Antonio Labate, Incaricato nazionale al Settore Internazionale Masci*)

Ognuno di noi ha accarezzato almeno una volta l'idea di poter realizzare un'attività, un campo, un'esperienza, un progetto al di fuori del proprio paese... L'idea di andare lontano, uscire dal proprio piccolo mondo conosciuto per andare ad esplorare una realtà altra da quella di tutti i giorni, dove i punti di riferimento, le cose e le persone stesse sono nuove e diverse è alla base stessa dell'esperienza dello scoutismo.

Agesci e Masci (Movimento adulti Scout Cattolici Italiani) propongono esperienze nell'area Balcani o in Africa, ma altre ognuno potrebbe costruirsele

con l'appoggio del proprio gruppo, della Caritas, di un'Organizzazione Non Governativa (Ong)...

Il partire per incontrare l'altro nella terra dove vive, costituisce un percorso educativo importante lungo il quale ci sono alcune attenzioni e regole da imparare, proprio come quando si va in montagna per un'arrampicata o a fare attività di servizio in una comunità nuova.

Pensiamoci su

Equipaggiarsi per l'incontro significa prepararsi, conoscere almeno un po' le caratteristiche della realtà che si incontrerà, per "mettersi il vestito più adatto" per l'occasione. Così come mettersi i tacchi a spillo e la minigonna per arrampicare in montagna non ha alcun senso, allo stesso modo lo è per le ragazze mettersi i pantaloncini corti in luoghi e terre per cui scoprirsi le gambe per le donne è segno di poco rispetto.

Linguaggi ed abbigliamento che in Italia hanno un significato, in altri Paesi e culture potrebbero averne uno completamente diverso e offendere la sensibilità di chi si incontra. Comportamenti, costumi, linguaggi diversi: conoscerli un po' prima di andare ad incontrarli davvero vuol dire co-

struirsi le premesse per uno scambio vero, per lasciarsi interrogare e misurarsi davvero con il mondo diverso dal nostro.

Chiedersi *quale messaggio e quale identità* ci portiamo a quest'incontro è un altro passaggio importante. Siamo scout e siamo anche italiani: ci siamo mai domandati quali sono i segni che ci caratterizzano come tali? Come li raccontiamo a chi incontreremo in quest'esperienza?

L'uniforme è soltanto una piccola parte, più importante è lo stile con cui facciamo le cose e testimoniamo le nostre scelte... da scout, cattolici, italiani.

Le persone che incontriamo ci vedono in un certo modo, *hanno aspettative nei nostri confronti*

per il solo fatto che veniamo dall'Italia. Avete mai provato a mettervi nei panni di un albanese o di un africano, o di una bielorussa che vive con 20 dollari al mese (o anche molto meno) e a vedere "da questa prospettiva" di altre dimensioni economiche chi viene da un Paese ricco come può esserlo il nostro? Aiuto, supporto, non sempre solo ed esclusivamente economico: questo ci chiedono. Come ci prepariamo a rispondere alle attese? Le attività di autofinanziamento alla base di tale forte esperienza educativa servono solo a finanziare il nostro andare o anche a rispondere alla domanda di supporto?

All'interno dell'Agesci su quest'ultimo fronte non esistono voci chiare ed univoche. Qualcuno sostiene che per poter fornire occasioni di crescita ai ragazzi dei gruppi scout italiani forse si dovrebbe avere il coraggio di *investire qualcosa di più anche in termini economici, per soste-*

realtà altra

chiedersi

aspettative

investire

34



foto di Michele Sommella



nere realmente i progetti di sviluppo delle associazioni scout e guide Africane per esempio, o di quelle albanesi.

Certo è che l'obiettivo dell'Agesci è proporre educazione: dei ragazzi e delle ragazze italiane prima di tutto e, poi, di offrire esperienze significative da vivere.

Promuoviamo gemellaggi

I progetti nell'area Balcani e in Africa si collocano all'interno delle proposte educative associative come occasioni per andare a incontrare l'altro diverso da me nel paese in cui vive, magari in cui esiste uno scautismo che ha le stesse radici del mio fare ed essere scout.

Ma le risorse economiche attuali dell'associazione e le sue scelte di indipendenza non permettono di sostenere fino in fondo i progetti di sviluppo delle associazioni scout e guide africane, per esempio.

Nasce da qui l'idea di promuovere la realizzazione di gemellaggi fra gruppi locali africani e italiani: per poter ampliare le possibilità di incontro e fornire direttamente ai gruppi la possibilità di sostenere i progetti dei fratelli scout e delle sorelle guide africane.

Collaborazione tra Agesci e Masci

Sempre da qui parte l'idea di sviluppare in modo più concreto la collaborazione tra l'Agesci e il Masci, organizzazioni che condividono la scelta scout, cattolica e di sviluppo e supporto a progetti al di fuori dei confini italiani, quali: il progetto "Harambee" in Kenia, "Amahoro" Burundi e "Indaco" in Kosovo.

Il Masci ha fra i suoi obiettivi principali quello di contribuire



foto di Michele Sommella

l'altro diverso da me

In caso di malattia all'estero

È possibile ottenere un'estensione alla polizza Assistenza, riguardante l'introduzione del **rimborso spese mediche da malattia sostenute all'estero (Europa/Mondo)**. Ricordiamo che nella polizza Multirischi sono previsti i rimborsi delle spese mediche sostenute a seguito di infortunio.

Per ottenere quest'ampliamento della polizza (facoltativa), che consiste nel rimborso delle spese fino ad un tetto massimo di 10 milioni, va inviata, alla Segreteria centrale, una richiesta indicante: il gruppo; i dati anagrafici della persona che desidera l'estensione; il periodo; il luogo dove andrà a svolgere le sue attività (Europa/Mondo); recapiti di un referente a cui va inviata la documentazione di riscontro (oltre al numero telefonico della compagnia da contattare in caso di necessità); il versamento di lire 30.000 (per un periodo di 15 giorni) da effettuare sul ccp 54849005 - intestato all'Agesci.

Tale richiesta dovrà pervenire presso gli uffici della Segreteria centrale - Piazza P.Paoli, n.18 - 00186 Roma - tel. 06/68166625, almeno quindici giorni prima della partenza.

alla diffusione dell'amicizia internazionale degli scout e delle guide. Inoltre, fra le scelte più importanti effettuate ci sono la mondialità, l'ecumenismo, l'accoglienza e il servizio nei confronti degli emarginati e dei più poveri della terra.

Una delle scelte chiare emerse dal convegno Agesci "Il Mondo in Gioco", svoltosi nel febbraio 1999, sulla cooperazione internazionale è stata quella del partenariato con altre associazioni di cui si condividono principi scopi e con cui progettare interventi di solidarietà che permettessero a

lupetti, coccinelle, scout e guide, rover e scolte di vivere appieno la dimensione di servizio e solidarietà e la fraternità internazionale dello scautismo.

Anche questa è una sfida che ci riporta al "patto fra le generazioni". Non è solo l'incontro fra capi e ragazzi in una relazione educativa, ma può esserlo anche fra i capi in Agesci impegnati in unità con i ragazzi e gli adulti scout che non svolgono più un servizio educativo attivo e possono costituire una risorsa preziosa di competenze per offrire esperienze educative ai ragazzi. ■

progetti



In casa del Cardinale

Date splendore all'ordinario

Il messaggio
augurale
indirizzato al
Consiglio
nazionale
(di Paola
Dal Toso)



disegno di Emanuele Locatelli

36

Non capita tutti i giorni di fare una riunione scout presso la curia vescovile. Il Cardinale di Firenze ha aperto il Palazzo dell'Arcivescovado, la sua casa ed ha ospitato il Consiglio nazionale dell'Agesci lo scorso 24 giugno.

Nel suo saluto, monsignor Silvano Piovaneli ci ha invitato come scout a diventare per il nostro

tempo un grido di fede e speranza, fatto non di parole, ma concreto. Infatti, con la nostra vita possiamo dire che il Signore è presente con la forza del suo messaggio. Questo tempo, nel quale Dio entra, diventa un tempo di grazia, nel quale si può ripartire.

Il Cardinale Piovaneli ci ha augurato di poter assumere tutti i problemi dell'umanità, le speran-

ze, le angosce e di diventare un grido di speranza per tutti. Ha concluso il breve, ma profondo messaggio, con queste parole: «Vivete il Giubileo dando splendore all'ordinario. Non abbiamo bisogno di inventare nulla. Nel nostro sacco Dio ha già messo tutto, anche più del necessario, se abbiamo il coraggio di frugare e tirar fuori». ■



Proclamiamo l'anno di grazia del Signore

In occasione dell'anno giubilare, il Cardinale di Firenze, Silvano Piovaneli, ha indirizzato alla diocesi la lettera pastorale *Proclamiamo l'anno di grazia del Signore* per aiutare ogni cristiano a «decidere nel tuo cuore il santo viaggio», in modo che «cresca lungo il cammino il tuo vigore» (Salmo 83).

Ne riportiamo alcuni brani particolarmente significativi.

Commentando il brano nel quale l'evangelista Luca presenta Gesù come il compimento del nostro Giubileo (su questo tema, cfr D.Coletti, *Una gioia stabile e duratura*, in "Proposta Educativa", 1999, 6 pp.18-19, ndr), il Cardinale scrive a p.9: «La liberazione dal peccato e da ogni altro male, desiderata da tutta l'umanità e voluta dal Padre che sta nei cieli, è realizzata da Gesù. In lui si compiono tutte le speranze d'Israele e i sogni dell'umanità intera. Egli ha inaugurato quel tempo di grazia che ormai abbraccia tutta la storia, Lui è il nostro Giubileo. Bisogna, dunque, che, particolarmente in questo anno duemillesimo della sua nascita, i nostri occhi stiano fissi su di Lui, Gesù è la vera novità che supera ogni attesa dell'umanità e tale rimarrà per sempre, attraverso il succedersi delle epoche storiche.

In Lui, la religione non è più un "cercare Dio come a tentoni", ma risposta di fede a Dio che si rivela, risposta resa possibile da Gesù che ci dona il suo Spirito».

«Il cuore del Giubileo è lo *stupore*

re della fede dinanzi all'amore del Padre, che ha dato il suo Figlio, il suo Unigenito, affinché noi avessimo la vita per mezzo di Lui, ed è, insieme, il *riconoscimento* della inadeguatezza della nostra risposta e l'*impegno* a cambiare, di conseguenza, la propria vita.

Stupore, riconoscimento, impegno, che devono tenerci desti ogni giorno e ogni momento: Gesù è la vera novità, che supera ogni attesa degli uomini e delle donne di tutti i tempi. Questa realtà davvero straordinaria il Giubileo non la crea, ma la richiama, la sottolinea, la illumina in modo particolare. Anche i segni del Giubileo hanno questa funzione precisa. Ogni segno vale per quello che significa. Guai se uno si fermasse alla materialità dei segni, ne compisse anche i gesti, ma non ne cogliesse e valorizzasse il senso» (p.13).

«Il pellegrinaggio è un'immagine espressiva della vita dell'uomo. Dalla nascita alla morte, da un luogo ad un altro, da una situazione ad un'altra: è facile vedere la vita dell'uomo come un cammino. Esempio il cammino di Abramo, che per ordine di Dio lascia la sua terra e va nel luogo indicato. La Sacra Scrittura colloca il tema dello "spazio" nell'orizzonte della storia della salvezza e attesta il valore del metterai in cammino per raggiungere sacri luoghi. Il pellegrino canta la sua gioia volgendo gli occhi e muovendo i piedi verso Gerusalemme: "Quale gioia quando mi

dissero: andremo alla casa del Signore!" (Salmo 121).

Anche Gesù, con Maria e Giuseppe, si fece pellegrino alla città di Gerusalemme (cfr. Lc 2,41).

La storia della Chiesa è il diario vivente di un pellegrinaggio mai terminato: verso la città dei santi Pietro e Paolo, verso la Terra Santa, verso antichi e nuovi santuari dedicati alla Vergine e ai santi.

Il pellegrinaggio è un momento significativo nella vita dei credenti. È esercizio di ascesi nel distacco dalle cose ordinarie, nella fatica del cammino, nell'adattamento a situazioni impreviste, nella comunione con altre persone. È tempo di meditazione, di preghiera, di condivisione spirituale. È un'occasione di ripensamento, di richiesta di perdono, di cambiamento di vita.

Il pellegrinaggio è valido nella misura in cui è segno di un cammino interiore, che ti porta a scoprire Dio, Colui che è più interiore a te di te stesso; che ti fa diventare prossimo dei tuoi fratelli; che crea in te il bisogno di uno spazio quotidiano di silenzio, perché ti accorga della voce che porti dentro.

S.Gregorio di Nissa, pur avendo con devozione visitato la Terra Santa, afferma che il vero pellegrinaggio da intraprendere non è il passaggio dalla Cappadocia alla Palestina, ma il passaggio da una vita di peccato ad una vita secondo lo Spirito» (p.15). ■



Nella notte dei tempi

Come la creazione venne salvata dal rock 'n' roll

La responsabilità della persona e le dinamiche della sessualità umana

(di Sabrina De Cianni e Lorenzo Marzona dell'equipe Campi Bibbia)

Supponiamo per un istante di essere... Dio. Dio? Senza esagerazioni, proprio quel Dio lì che inventò il paradiso terrestre? Nooo, supponiamo allora di non sapere come è andata la storia veramente, ma proviamo a scriverla noi, come l'avremmo sognata ...

Immaginiamo che, dopo aver separato il cielo dalla terra, colorato i fiorellini, svolazzato tortore e fringuelli, il Padre di tutte le tenerezze abbia creato l'uomo e la donna. Già potremmo chiedere perché non due uomini, o due donne, il che era anche più semplice: meno complicazioni in futuro, nessuna battaglia femminista e giù di lì. Nossignori, non li fece uguali, ma da gran Dio che era, pensò di farli *diversi* tali che si potessero, come dire, *incuriosire* l'un l'altro.

Dunque, c'era Adamo, e qui signore e signorine, immaginatevi, un Adamo da dio, un uomo che dovesse far perdere la testa a Eva, sennò come andava avanti l'umanità? Era bello, intelligente, sensibile, dolce e con belle mani da pianista? (Non importa se il pianoforte non era stato ancora inventato, le mani da pianista sono un requisito indispensabile!) Eva pensò di sì.

Anche lei non era venuta male al Creatore. Se volete sapere come

poteva essere, chiedete ad un'anestesista, se lo conoscete, il suo ideale di donna e sappiate che il buon Dio ci andò vicino... in più era anche simpatica, attenta, leale ed un filino rompiscatole che non guasta a mai...

Adamo sentì un formicolio, e il suo pomo, che da quella volta ne prese il nome, cominciò ad andare su e giù, su e giù e alla fine Adamo era cotto! Seppe guardarla, con lo sguardo del *desiderio-senza-fine*, la tapina fu finita...

Fu così che si fidanzarono e di lì a poco, dopo le pubblicazioni, si sposarono. Celebrarono loro

Giunse la prima, fatale, notte della luna di miele: i due novelli erano un po' preoccupati, senza madri che avessero spiegato loro come funziona tra le api e i fiori, senza nessuna rivista specializzata sull'argomento non sapevano nemmeno come vestirsi... alla fine decisero per il nudo

stessi e Dio fece da testimone; per ragioni di brevità omettiamo il pranzo di nozze, chiedete al solito anestesista.

Giunse la prima, fatale, notte della luna di miele: i due novelli erano un po' preoccupati, senza madri che avessero spiegato loro come funziona tra le api e i fiori, senza nessuna rivista specializzata sull'argomento non sapevano nemmeno come vestirsi... alla fine decisero per il *nudo*. Dapprincipio, fu un po' difficile, anche imbarazzante, permettere che l'altro/a guardasse, vedesse, odorasse, sentisse la pelle, gli occhi, l'anima... ma poi compresero che era l'unica condizione per potersi veramente *ascoltare, gustare ed accogliere* e, allora, ristettero sotto quel cielo stellato primordiale, l'una sul cuore dell'altro e si parlarono anzi, per meglio dire, ognuno disse al cuore dell'altro, che quella notte si era scoperto *piccolo, minuscolo, povero*, ma nello stesso tempo immensamente *ricco* perché era stato accolto ed amato e perché toccando, carezzando, annusando, aveva sperimentato, *conosciuto*, ricevuto l'altro nella sua *pienezza*, solleticandone la *gioia*. Poi, si *addormentarono*.

Arrivò il mattino serpeggiando o il serpe mattiniero (vedi anche «Diffidare di chi si alza all'alba» vuol dire che non ha fatto l'amore di notte) ed approfittando di una momentanea separazione dei due amanti, buttò lì un: «Però, tua madre ti portava la colazione a letto...» ma gli andò male, visto che le madri, pare, non fossero state ancora inventate. Ci riprovò ed instillò la *paura* di essere abbandonati, di non essere amati a sufficienza, di altri

38

Adamo

Eva

nozze

il serpe



adami ed altre eve, paura della lontananza, della dipendenza, di essere troppo, di essere poco; così fu che quando i due si rividero, non si parlarono e tantomeno si *ascoltarono*, ognuno andò dal suo avvocato e chiese il *divorzio*.

Se pensate che Dio a questo punto tuonasse e saettasse, non avete capito niente della storia, ricominciate da capo o almeno fate un campo Bibbia; macché tuoni e saette, il Dio che fino allora aveva cantato, gioito, fischiettato felice, si chiuse in un *silenzio* mortale, in un silenzio più silenzioso di cento silenzi in una palude di cipressi. Adamo ed Eva provarono a chiamarlo, ma non ci fu niente da fare.

Seguendo i consigli del serpente, i nostri due sciagurati si dettero ad ogni sorta di passatempo, ma niente che arrivasse troppo vicino al cuore, avevano capito bene la lezione! Pian piano, però, il gran giardino pensato da Dio diventava un deserto... E nel *deserto* scoprirono, ancora, la *nostalgia*, che è desiderio di *bellezza* e pienezza che nel silenzio si era fatto più forte di mille serpenti forti.

Finché un giorno zitto zitto, Dio inventò la prima gara di ballo; andò sul classico: valzer e rock 'n' roll. Chi danza sa che i ballerini devono stare uniti quel tanto che permette loro di volteggiare in armonia, tenersi e sostenersi per permettersi *reciprocamente* voli e piroette, ma ha anche imparato che è necessario che *ciascuno* abbia

muscoli allenati e comprenda e difenda lo *spazio* dell'altro, che tra i due vi sia "aria" così da poter essere, qualcosa di più grande della somma di due solitudini, perché uno più uno così fa tre, se no, non è fecondo, cioè, vitale e dante vita... e non solo biologica; se manca l'aria e tu diventi "io", io non ho più un compagno con cui danzare; eppure, paradossalmente 1+ 1 fa anche 1, perché a danzare così, i corpi si confondono, i ritmi si accordano e non so più dove cominci tu e finisca io, ed il tuo andare, invece, di allontanarti, stimola il mio ritorno, come nel rock and roll ...

Fu così che danzando, scoprirono il gioco della vita e della coppia, questo *eterno* avvicinarsi senza mai possedersi, conoscersi senza mai essere fissati in un'immagine che non lascia

spazio alla crescita, all'esplorazione di nuovi ruoli, nuove modalità di dialogo, e non si lasciarono più pur lasciandosi mille volte.

Allora, Dio tornò a parlare ai loro cuori, anzi forse, dai loro cuori, che avevano imparato a *custodire* l'altro e il giardino, *coltivato*, tornò a fiorire. ■

divorzio

desiderio di bellezza

custodire l'altro



disegno di Manuela Recchia



foto Archivio Agesci

Anche molte persone,
che abbiamo incontrato e ancora
sono al campo, sono state
sopraffatte dalle invidie
e dai confronti con chi,
a loro giudizio,
è stato trattato meglio.

I segni del terremoto

Ancora nel container a Colfiorito

La situazione del dopo emergenza

(di Lucia Rovelli e Gianluca Forti)

Cari Capi,

siamo due ex-capi del gruppo Roma 2; nell'autunno del 1997 abbiamo partecipato al servizio presso la tendopoli di Colfiorito a seguito del terremoto, i cui disastrosi effetti non sono ancora oggi cancellati.

Tornando da una gita nelle Marche, ci siamo fermati a Colfiorito per salutare le persone che abbiamo conosciuto durante quell'intensa settimana di servizio. Di alcune ci ricordavamo solamente il cognome, di altre il numero di container, di altre ancora solo il viso.

Vedere una strada dedicata a Baden-Powell, segno del loro vivo ricordo di noi, ci ha tanto impressionato perché subito ci siamo chiesti se in questi due anni, ogni tanto, almeno per noi scout che siamo stati lì, c'è stato un ricordo, una preghiera per loro.

L'emergenza ti permette di com-

piere gesti impegnativi e coraggiosi, compiuti con il cuore ma anche, in fondo, con la rassicurante percezione che quelle giornate speciali danno più valore alla tua persona. Poi, quando l'emergenza va via, lo scout sa che il servizio è scelta, fatta non solo di mani, ma di Spirito che nutre l'anima dell'uomo di piccoli gesti quotidiani, di compagnia, di affetto, di dedizione costante e silenziosa alla persona. È il servizio scout.

Durante la nostra breve visita a Colfiorito abbiamo incontrato Sante e Giovanna Mancini, diremmo ringiovaniti, felicemente tornati nella loro casa dove ci hanno accolti con tanto affetto. Si sono ricordati di noi e ci ha presentato la nuova nipotina.

Angelo Forti, invece, è rimasto nel container n. 53, da solo, avendo perso la moglie la scorsa estate. È molto invecchiato, non si ricorda di averci scritto per il

nostro matrimonio e neanche vedendoci si è ricordato di noi. Ha le gambe malate, ma soprattutto ha il cuore triste e sfiduciato inaridito dalle sofferenze. Anche molte persone, che abbiamo incontrato e ancora sono al campo, sono state sopraffatte dalle invidie e dai confronti con chi, a loro giudizio, è stato trattato meglio.

Questa è la povertà che abbiamo trovato, che ha fatto morire alcuni anziani che avevamo conosciuto e che ci ha riempiti di tristezza perché secondo noi, rispetto a prima, c'è stato un peggioramento nell'animo di chi, ormai, vive nei containers da due anni e mezzo.

Vi abbiamo scritto per dire che a Colfiorito, come in tanti altri paesi dove ancora abbiamo visto tantissimi containers, serve il nostro servizio, quello che gli scout sanno fare meglio e che, se questo può servire a qualche cosa, definiremmo d'emergenza.

Ma se non si può andare lì basta poco, una cartolina, un biglietto di auguri come quello che Pasqua, una capo di un gruppo di Bari ha mandato a Sante. ■



I "Forum" provinciali e regionali

Per favore, non aspettiamo troppo

Spazi ed occasioni di impegno socio politico

(di Giulio Campo)

La nomina del presidente dell'Agesci, Edo Patriarca, a portavoce del "Forum" nazionale del Terzo Settore, riempie certamente di gioia tutti coloro che, in campo regionale e provinciale, in questi ultimi anni hanno dedicato tempo ed energie per promuovere, in sede locale, la costituzione dei vari "Forum".

Molti capi hanno lavorato con grande impegno per dare visibilità e concretezza, nel territorio, alle associazioni del volontariato e della cooperazione sociale. "Proposta Educativa" ha diffuso articoli che trattano le tematiche care al mondo del Terzo Settore. Tuttavia, a mio parere, sembra che, rispetto a questi argomenti, molti capi non abbiano ancora compreso l'importanza che i "Forum" vanno acquistando nel contesto sociale e politico del nostro paese.

Una fetta sempre più grande di volontariato accede al privato sociale, acquisendo dignità di "servizio" al territorio, là dove il "pubblico" va sempre più ritirandosi. In molte parti del Paese, in particolare le più degradate, la presenza di associazioni di volontariato risponde, nel ris-

petto delle proprie specificità, ai bisogni sempre più urgenti del territorio. Nei confronti dell'Agesci, le associazioni dei vari Forum hanno manifestato sempre rispetto e considerazione per i contenuti educativi proposti e l'azione svolta. Anche a livello personale, confermo che la stima dimostrata dai responsabili delle altre associazioni è senza dubbio gratificante.

A livello associativo si assiste, di contro, ad iniziative isolate che, il più delle volte, nascono e vivono solo grazie all'impegno di quei pochi capi che hanno questo "pallino" in testa.

La scelta politica del Patto Associativo indica nuove strade di intervento, soprattutto chiede di dare "voce a chi non ha voce" e, pertanto, si schiera inevitabilmente con tutti coloro, bambini,

giovani e meno giovani, che, in questa società apparentemente opulenta e ricca, soffrono situazioni di disagio.

Nel prossimo Progetto nazionale i temi dell'ambiente, delle politiche giovanili, della scuola, del disagio minorile, della legalità dovranno trovare spazio per una riflessione attenta che veda, nei prossimi anni, l'associazione protesa verso una società che non dimentichi i diritti e le necessità dei più indifesi sia nel nostro Paese sia nel mondo intero.

Durante il campo scuola nazionale svoltosi a Palermo lo scorso dicembre, abbiamo ancora una volta condiviso con gli allievi la realtà di un territorio difficile come quello del capoluogo siciliano. Gli incontri con varie persone della società civile, impegnata nel territorio, ci hanno ancora una volta fatto comprendere che, come associazione, possiamo andare ancora aldilà della "speranza educativa", poiché possiamo rispondere in concreto con progetti di collaborazione e servizio al territorio.

La risposta dei partecipanti al campo ci ha confortato per le scelte compiute e soprattutto, ha stimolato la curiosità, tipica di chi esplora, verso uno scautismo impegnato sia nel sociale sia nel politico.

Ci vuole tempo per ogni cosa, ma per favore non aspettiamo troppo! ■



foto di Giancarlo Baracco

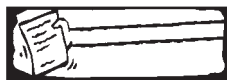
costituzione

"servizio" al territorio

disagio

41

servizio al territorio



Ospitalità a Roma

Il gruppo Roma 5 offre ospitalità a gruppi scout nella propria sede in località "Palmarola" - Via della Palmarola, 145 - 00135 Roma.

Nella sede ci sono due ampie stanze per dormire per terra, una cucina e un bagno.

Il tutto a offerta libera secondo le proprie possibilità.

Per informazioni e prenotazioni telefonare a:

Luca, tel. 0347/5490190

Aggiornamenti dei campi Bibbia

Dal 28 ottobre al 4 novembre sono in programma:

- un campo di introduzione

con biblista Antonio Fanuli

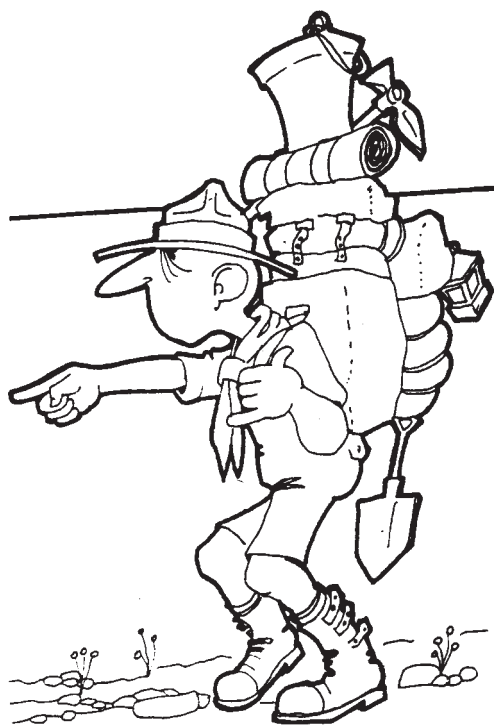
- un campo di approfondimento sul libro dei Salmi (già in calendario nella settimana dopo Pasqua e, poi, annullato) con biblista Agnese Cini Tassinario. Tema: "Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?"

Jamboree di zona

Nei giorni 29, 30 aprile e 1 maggio 2000 la zona di Brescia ha organizzato un grande evento denominato Jamboree di zona (J2K), che ha coinvolto circa 1300 ragazzi e capi di tutte le branche.

All'evento è stato dedicato un sito:

www.agescibs.org/J2K



disegno di Fabio Maraschi

Accoglienza in occasione dell'ostensione della Sindone

Il Giubileo del 2000 rappresenta per milioni di persone un momento di fede e di preghiera.

Nell'ambito di quest'evento unico, Torino è una tappa importante per i credenti, che possono vivere l'esperienza dell'Ostensione della Sindone, dal 12 agosto al 22 ottobre e probabilmente anche oltre, in data da definirsi.

La nostra comunità parrocchiale di S.S.Pietro e Paolo - Via al Borgo, 9 - 10044 Pianezza (Torino) è in grado di accogliere nell'oratorio, gruppi, in particolare giovani e famiglie.

L'invito è rivolto soprattutto a gruppi giovanili della regione, italiani e stranieri che volessero passare per Torino in quest'anno giubilare e in occasione della Sindone.

Ci sono 54 posti letto con docce, servizi, cucina e sala da pranzo; possibilità di mezza pensione (colazione, pranzo al sacco, cena). Per chi è solo di passaggio possiamo offrire un pasto caldo, fino a 200 persone. Per

chi desidera pernottare con materassino proprio, possiamo accogliere 200 persone offrendo loro colazione, cena e un pacchetto pranzo. Adiacente a tale struttura, c'è anche una casa di ospitalità (Villa Lascaris) con possibilità di accoglienza, in particolare per gli adulti. Inoltre, i gruppi possono utilizzare durante la giornata la chiesa parrocchiale, per celebrazioni.

Per informazioni e prenotazioni:

rivolgersi Signora Vera

Tel. 0339/8293622

Fax. 011/9676352

e-mail: albertopiola@libero.it

Per prenotazioni visite Sindone:

Segreteria Ostensione Sindone

Via XX Settembre, 87

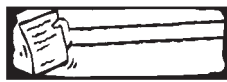
10122 Torino

Tel. 011/5215960

Fax. 011/5215992

e-mail: sindone@torino.chiesacattolica.it

<http://sindone.torino.chiesacattolica.it>



Ci scusiamo

Problemi che superano il servizio della Redazione di "Proposta Educativa" hanno bloccato l'uscita del numero 4/2000 e del 5/2000 che riceverete, speriamo, nel giro di breve tempo.

Ne consegue che le notizie che seguono, giunte in tempi utili per la pubblicazione, potevano costituire delle opportunità di formazione e servizio.

Scusandoci con gli interessati, ne diamo breve notizia, nella convinzione che possano essere comunque utili gli indirizzi.

La comunità capi **Casagiove 1** (CE) sta organizzando dall'8 al 20 agosto un **pellegrinaggio** della durata di dodici giorni **da Caserta a Roma**.

È aperto a chiunque voglia partecipare. Condividerà la strada anche un assistente ecclesiastico che accompagnerà il gruppo, costituito al massimo di 30 persone.

Sono previsti dieci giorni di cammino sono (max 25 Km al giorno) ed una permanenza a Roma per altri due giorni.

Si camminerà senza zaino e si dormirà in accantonamento od in tenda.

Il percorso (allegato a questo messaggio) è quasi interamente costituito dall'Appia Antica.

Si replica dal 28 agosto al 9 settembre con udienza dal Papa e permanenza di cinque giorni a Roma.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:

Giulio Marcone
Via Pietro Mascagni, 14
81020 Casapulla (CE)



Nelle foto, di Francesco Vidoli del Roma 30: sopra, la squadriglia del Babbuini; sotto, mangiatori di patate

AUGURI! AUGURI! AUGURI!

Al gruppo **Vibo Valentia 2** che festeggia i 25 anni di attività.

Buona Strada

Il **Ribera 1** (Ag) festeggia il 30° anniversario della presenza.

L'augurio di buona strada a questo gruppo si accompagna all'affettuosa partecipazione al dolore per l'improvvisa partenza di Nino Tornambè

che stava tornando a casa dal mare per prepararsi al lancio del campo estivo previsto nella stessa serata.



Tel. 0339/2532664

L'obiettivo del **progetto "Dipingi la Pace"** è quello di creare una cultura di legalità a partire dai piccoli, offrendo loro la possibilità di costruirsi un'alternativa all'impiego malavitoso.

A Baucina (Palermo) è in costruzione un centro di accoglienza/colonia per i bambini di Borgo Vecchio, uno dei quartieri più a rischio di Palermo.

Per l'estate 2000 sono in programma campi di lavoro e servizio.

Per maggiori informazioni, il responsabile operativo del progetto è:

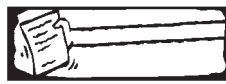
Aurelio Cardella
c/o Dipingi la Pace
Piazza della Pace, 3
90139 Palermo
Tel. 091/332904
e-mail: acarde@tin.it

73 de IW9ARK

Il **Centro nazionale Masci di Spiritualità "san Francesco"**, presso il Convento Cappuccini, in Via Cappuccini, 341 - 47023 Cesena (FC) ha proposto a rover, scolte, capi e adulti scout, amici e simpatizzanti dal 12 al 16 luglio 2000 un campo di espressione liturgica sul tema: "Francesco ritorna?"

Segnaliamo l'indirizzo del sito del Centro: <http://utenti.tripod.it/CNSMASC>

Sulle pendici di Monte Morello, vicino a Firenze, **la cooperativa agricola "La Fonte"** svolge attività zootecniche, agronomiche e naturalistiche, che la fanno assomigliare ad una piccola fattoria. Per procedere nella ristrutturazione di una colonica vicino



all'azienda, destinata a giovani portatori di handicap, propone per rover e scolte un campo di lavoro, offrendo la possibilità di vivere un'esperienza di lavoro singolare e formativa.

Per informazioni, rivolgersi a: Cristina e Stefano Manzi
Tel. 055/456304 -
0348/2938682
e-mail: gzorn@supereva.it

Anche il **Mir - Movimento Nonviolento** di Piemonte e Valle d'Aosta ci ha fatto avere il **calendario dei campi estivi 2000**.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Mir - Movimento Nonviolento
c/o Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi 13
10122 Torino
Tel. 011/532824
Fax 011/5158000
e-mail: Regis@arpnet.it

I **Padri Gesuiti** ci hanno inviato il **calendario dei corsi per adolescenti, per giovani universitari e lavoratori, e per sposi** che organizzano da giugno a settembre a Villa Capriolo di Selva Val Gardena. Si tratta di proposte per una conoscenza più profonda di se stessi e della qualità delle proprie relazioni interpersonali, compresa quella con Dio, nella situazione storica di oggi, finalizzate alla formazione soprattutto di giovani perché possano operare scelte mature

e costruttive per la propria personalità e per il servizio all'uomo nella Chiesa e nella società.

Segnaliamo l'indirizzo della segreteria: Piazza San Fedele, 4 - 20121 Milano - Tel. 02/86352285 e della sede dei corsi: Villa Capriolo - Plan da Thiesa 70172 - 39048 Selva di Valgardena (Bolzano) - Tel. 0471/793367-793389
e-mail: selva@gesuiti.it

Speriamo che abbia avuto successo il **XVI Meetingiovani**, un importante appuntamento ecclesiale svoltosi a san Giovanni al Natisone dal 7 al 9 luglio.

Non abbiamo potuto far conoscere la proposta dei **campi di lavoro degli Universitari Costruttori** in programma a Camporeale (Palermo), a Torchiagina (Perugia) e a Berzano (Alessandria). Obiettivo del lavoro la ristrutturazione di edifici destinati all'assistenza di emarginati. Ecco l'indirizzo del sito: <http://www.geocities.com/Pentagon/Bunker/4166/univco-st.htm>

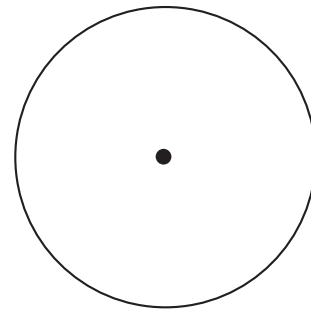
L'**Università Cattolica del Sacro Cuore** propone **corsi residenziali estivo d'orientamento universitario**. Ne è in programma uno a Folgaria (Trento) dal 22 al 26 agosto.

Per saperne di più, rivolgersi a:
Amici dell'Università Cattolica
Via S.Agnese, n.2
20123 Milano
Tel. 02/72342816

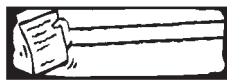


Vittorio Ghetti, foto di Gianluca Boninsegni

È tornato alla casa del Padre



Nel chiudere in redazione questo numero è giunta la notizia dell'improvvisa partenza di Vittorio Ghetti, "Aquila Randaglia", Presidente dell'Ente Educativo "Andrea Ghetti", Direttore responsabile di "R/S Servire", già Incaricato regionale e nazionale di Formazione Capi. Lo ricorderemo nel numero 6 di "Proposta Educativa". Grazie, Vittorio, per la tua esemplare vita cristiana e scout, coraggiosa, intensa e coerente. Lo scoutismo italiano, per il quale hai sempre espresso la tua generosa ed entusiasmante passione, deve molto a te che hai saputo con il tuo insegnamento, essere un testimone straordinario dei valori che hanno ispirato la tua esistenza. Attraverso l'esperienza della clandestinità e della ricostruzione nell'immediato dopoguerra, ci hai regalato il tuo contributo alla riscoperta della vocazione educativa e della progettualità della proposta scout.



Freschi di stampa (a cura di Paola Dal Toso)

M.Sica, **Qui comincia l'avventura scout. Il campo sperimentale di Brownsea**, Nuova Fiordaliso, Roma, 1998, pp.48

Consigliato per prepararsi al prossimo campo estivo. Poche pagine, ma non per questo poco importanti, utili per riscoprire l'intenzionalità educativa di Baden-Powell nello sperimentare nell'isola di Brownsea, il primo campo scout, nel luglio 1907.

Questo agile libretto permette un ritorno alle origini per assaporare la forza vincente di una proposta che ancora oggi, dopo quasi un secolo, appassiona milioni di ragazzi e adulti.

È fondamentale per ogni buon capo educatore ritornare allo spirito che anima B.-P. nello sperimentare, con un gruppo di ragazzi, la semplicità dello scautismo la cui forza è nella capacità di trovare l'esca giusta che muova l'interesse dei ragazzi. Tale arte è proporzionale alla padronanza del metodo e fondata su uno stile particolare di relazionare ai ragazzi, rendendoli protagonisti della loro crescita.

Mario Sica ci offre il racconto del primo campo scout, corredato di disegni e originali foto, illustrandoci l'idea di B.-P., il campo, i suoi protagonisti, il programma, la vita di campo all'isola di Brownsea giorno per giorno e lo sviluppo successivo di quest'avventura.

P.Olea, **Giocare nella squadra di Dio Catechesi in reparto**, Nuova Fiordaliso, Roma, 2000, pp.172

Un libro da giocare? Ce lo regala l'assistente ecclesiastico nazionale di branca Esploratori / Guide con questo preziosissimo strumento per l'educazione religiosa dei ragazzi. In esso ha raccolto il frutto di campi scuola, programmi annuali ed attività realizzate con i reparti nel corso del suo servizio. Don Pedro ci offre quanto serve per realizzare programmi di catechesi per tutto l'anno e una miniera di idee e spunti utili per particolari occasioni, quali, ad esempio, la veglia della Promessa, la recita delle preghiere del mattino e della sera. Completano il sussidio giochi e tracce per veglie e celebrazioni. Ne risulta un itinerario educativo attraverso tutti i momenti significativi della vita di reparto che possono favorire nell'esploratore e nella guida l'incontro con Dio.

Il testo assomiglia al quaderno di un buon capo che prepara con cura le attività da proporre, annotando tutto ciò che serve per la realizzazione concreta. È un concentrato di esperienze già sperimentate, descritte in modo piuttosto schematico, ma proprio per la loro essenzialità e varietà possono contribuire a stimolare la creatività dei capi reparto, ma non solo!

G.Cusma, **La squadriglia al campo estivo**, Nuova Fiordaliso, Roma, 2000, pp.112

Ecco un piccolo manuale tecnico rivolto direttamente ai capi squadriglia. A loro offre spunti sull'organizzazione della squadriglia, idee per vivere bene lo scouting, suggerimenti per gustare meglio la vita di comunità.

Certamente, tutto ciò va calato nell'impresa: ed il campo, prima di tutto, è una grande ed impegnativa impresa, che assorbe le competenze di tutti e le fa crescere.

Nel testo si trovano tutti i suggerimenti pratici utili nella preparazione del campo estivo, durante lo svolgimento dello stesso ed alla sua conclusione. Inoltre, ci sono indicazioni di attività quali: l'orientering, il percorso rettificato, l'esplorazione, la segnalazione, i giochi, l'attività nella natura. Insomma, tutti i trucchi per organizzare un bel campo, un'esperienza di successo.

Con un linguaggio che interpella ogni esploratore e guida, la squadriglia "Lupi" semplicemente indica un modo di lavorare insieme, con l'attenzione costante al sentiero ed alle tappe, viste nella competenza. Quanto vissuto e raccontato dai "Lupi" è anche valido per qualsiasi altra squadriglia. Tutto il resto è affidato alla fantasia, ai progetti, alle capacità di ogni altro esploratore e guida.

I poster dell'avventura, Nuova Fiordaliso, Roma, 2000

Si tratta di una serie di poster che illustrano le tecniche scout. Sono utili per arredare la sede e per prepararsi al campo.

In distribuzione si trovano le serie relative a: pionierismo - nodi, osservazione - appostamenti, tracce, natura - il cielo di notte, l'orientamento, mani abili - la sede di reparto.

È prevista l'uscita di poster dedicati al campo, all'espressione, alla salute fisica, alle segnalazioni, al pronto soccorso.

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche, sono prodotti in carta patinata lucida plastificata, con formato cm. 70 X 50, illustrazioni a colori ed informazioni precise.





Il 4 marzo 2000 sono stati nominati capi

125	Alampi Mario	Roma 112
126	Albertosi Vittorio	Pontremoli 1
127	Alessi Massimo	Nove 1
128	Angeli Luca	Sesto Fiorentino 1
129	Angelucci Angelo	Luco dei Marsi 1
130	Aprile Francesco	Locorotondo 1
131	Arrigo Rita	Taggia 1
132	Baccetti Simone	Empoli 3
133	Ballardini Matteo	Bagnacavallo 1
134	Bartolotta Rosolino	Cinisi 1
135	Battuello Luca	Genova 12
136	Bellini Silvia	Sassuolo 1
137	Benedetto Nicla	Bari 8
138	Beranger Luciano	Taggia 1
139	Bertola Chiara	Revigliasco 1
140	Bianchini Emilio	Folignano 1
141	Bigagli Lorenzo	Prato 3
142	Brancaglioni Fulvio	Laives 3
143	Bringhenti Andrea	Cormano 1
144	Bruni Alessandra	Grottammare 1
145	Cappio Carla	Torino 27
146	Caprili Gianni	Cesena 10
147	Carabella Domenico	Guardiagrele 1
148	Cardola Sandra	Grottammare 1
149	Castiglione Ilaria	Caltanissetta 3
150	Chiesi Francesco	Val di Mugnone 1
151	Cipria Maria Stella	Paternò 4
152	Codemo Cristiana	Adria 2
153	Colonna Stefano	Rimini 2
154	Concia Francesca	Varese 7
155	Cosmi Rita	Folignano 1
156	Crivellini Martina	Venezia 5
157	Di Pasquale Antonio	Sulmona 1
158	Donna Ilaria	Brescia 9
159	Eforo Carla	Acqui Terme 1
160	Ercolani Nicola	Bagnacavallo 1
161	Fabbri Laura	Rimini 2
162	Fazio Giuseppa	Capaci 1
163	Fiore Maria Carmen	Napoli 10
164	Flachi Giuditta	Ferrara 4
165	Furceri Daniele	Bolognetta 1
166	Gargiulo Marco	Napoli 6
167	Gnavi Daria	Ponte San Nicolò 1
168	Iacchetti Davide	Rivalta 1
169	Ingargiola Cinzia	Cinisi 1
170	Lazzarotto Claudia	Genova 18
171	Leoncini Fabio	Cecina 2
172	Locorotondo Giuseppina	Mesagne 1
173	Ludovisi Alberto	Todi 1
174	Malavasi Elisa	Bologna 1
175	Marinelli Rosita	Genova 50
176	Marozzi Luca	Folignano 1
177	Meioli Cristiana	Pontedera 1
178	Merlo Anna	Barge 1
179	Micucci Maria Elvia	Folignano 1
180	Mimmo Maria Teresa	San Severo 3
181	Minervini Alessandra	Molfetta 1
182	Mondino Alessandra	Aosta 1
183	Montalto Rosalia	Capaci 1

184	Montanelli Lorenzo	Ponsacco 1
185	Nascetti Maria	Schio 1
186	Negri Giovanni	Torino 25
187	Neri Rita	Cesena 10
188	Nicotra Carmencita	Fiumefreddo 1
189	Nocilli Paola	Piacenza 2
190	Noventa Andrea	Padova 5
191	Padello Silvia	Moncalieri 5
192	Pagliarin Alessio	Grosseto 2
193	Parisse Chiara	L'Aquila 2
194	Pavanetto Vania	Badoere 1
195	Perniola Francesco	Bitonto 1
196	Petrisola Donatella	Folignano 1
197	Piegai Gianluca	Cortona 1
198	Pirrello Nicolò	Palermo 10
199	Pisasale Sebastiano	Ferla 1
200	Pollet Alessandra	Rivoli 2
201	Prandi Lucia	Roma 83
202	Puggioli Tommaso	Bologna 1
203	Rigon Ugo	Rovigo 1
204	Rogati Alessandro	Spinetoli 1
205	Roggero Giulia	Genova 18
206	Saladino Alessandro	Terni 2
207	Scaravella Simona	Pontenure 1
208	Seu Marco	Rosignano 1
209	Soncin Barbara	Ponte San Nicolò 1
210	Sormani Ludovica	Milano 7
211	Spampinato Letizia	Catania 1
212	Spellani Paolo	Assisi 1
213	Tacconi Alice	Vigevano 1
214	Testatonda Alessandro	Grottammare 1
215	Todini Daniela	Todi 1
216	Torriani Viviana	Torino 25
217	Vallese Grazia	Santa Maria Maddalena 1
218	Vaona Emanuele	Verona 16
219	Vendramelli Ugo	Vittorio Veneto 1
220	Vergani Sara	Cinisello Balsamo 2
221	Vescio Basilio	Platania 1
222	Vignatelli Roberto	Forlì 9
223	Viotto Raffaella	Regina Margherita 1
224	Zacchia Alessandro	Roma 123
225	Zampieri Marina	Gardigiano 1

L'8 aprile 2000 sono stati nominati capi

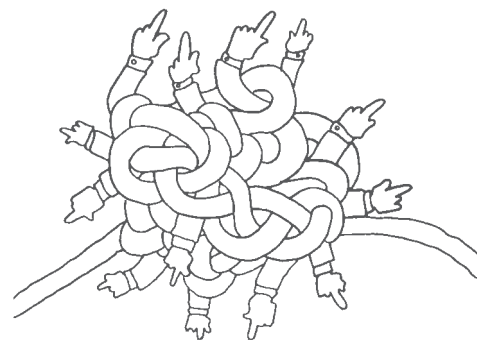
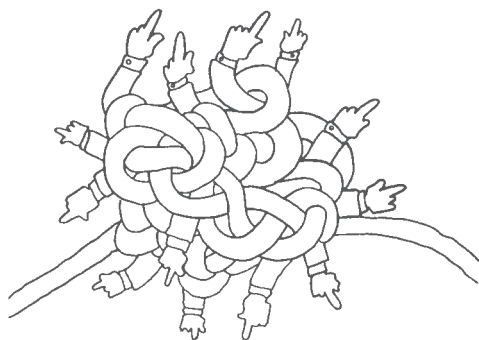
226	Accomando Gianluigi	Asti 1
227	Ali Antonio	Catanzaro 10
228	Aloisio Loredana	Avellino 3
229	Arena Michele	Vieste 1
230	Battaglini Ilaria	Uzzano 1
231	Bergamaschi Ugo	Piacenza 4
232	Biscaretti Di Ruffia Chiara	Milano 88
233	Borsari Emanuele	Cavezzo 1
234	Bozza Lucia	Castelforte 1
235	Candia Francesco	Napoli 3
236	Capaldi Paolo Emilio	Roma 87
237	Caroppo Dante	Segrate 1
238	Carrer Alessia	Milano 37
239	Casale Pierluigi	Castelforte 1
240	Caselani Roberto	Cremona 3
241	Casini Novella	Prato 4



242	Cassanelli Maurizio	Gubbio 2	303	Necchi Ghiri Adriana	Genova 55
243	Cerniglia Carla	Iglesias 4	304	Nespoli Filippo	Cremona 2
244	Cevoli Gianluca	Rimini 4	305	Nicolis Francesca	San Martino B. A. 1
245	Chiaravalloti Giovanna	Crotone 6	306	Nocilla Laura	Palermo 11
246	Chindemi Giuseppe	Reggio Calabria 9	307	Orrindi Laura	Genova 55
247	Ciardo Giorgio	Roma 84	308	Pagliai Alessandro	Taglio di Po
248	Ciullo Fiorella	Roma 116	309	Paternolli Barbara	Costa Balenae 1
249	Clemente Vincenzo	Policoro 1	310	Peluso Marica	Avellino 1
250	Colombini Giacomo	Venezia 1	311	Pennacchietti Luigi	Pavona 1
251	Contestabile Teresa	Reggio Calabria 15	312	Persico Gianluigi	Albenga 5
252	Cornali Maurizio	Brescia 2	313	Petris Elena	Genova 55
253	Costa Massimiliano	Rivoli 1	314	Pieragostini Marco	Monte Urano 1
254	Cutrone Francesca	Palo del Colle 1	315	Pistolesi Germano	Francavilla d'Ete 1
255	Di Paola Valerio	Palermo 22	316	Plaia Giuseppe	Gibellina 1
256	Eltrudis Stefano	Iglesias 4	317	Poddighe Michele	Siena 2
257	Esposito Ida	Cercola 1	318	Pontecorvo Michele	Castelforte 1
258	Fabbri Simona	Rimini 5	319	Principe Rachele	Crotone 6
259	Fasolato Federico	Limena 1	320	Privitera Armando	Catananuova 1
260	Ferretti Mario	Roma 72	321	Procida Simone	Torino 4
261	Fietta Elena	Milano 10	322	Quirini Gaia	Prato 2
262	Franceschetti Davide	Mantova 5	323	Rapana Tiziana	San Marco 1
263	Francia Claudia	Roma 70	324	Ratto Emanuela	Genova 16
264	Gagliostri Rita	Gallico 1	325	Re Raffaele	Garlasco 1
265	Giammetta Anna Maria	Apricena 2	326	Recchia Francesca	Venezia 6
266	Giannini Francesco	Turi 1	327	Reynaud Giovanni	Asti 1
267	Gilardi Stefano	Ponte San Pietro 1	328	Ricucci Angela	Apricena 1
268	Gili Anasetti Virna	Stroncone 1	329	Rigamonti Mariapaola	Ferrara 3
269	Gobbi Federico	Leumann 1	330	Rodondi Paola	Alta Valcamonica 1
270	Godi Elena	Borgomanero 1	331	Romagnoli Stefano	Roma 131
271	Goni Letizia	Parma 4	332	Ronco Cristina	Fossano 1
272	Granata Vito	Augusta 2	333	Rossi Arnaldo	Napoli 6
273	Grandi Leonardo	Loreo 1	334	Rossi Jolanda	Melfi 1
274	Greto Ines	Scalea 1	335	Ruberto Maria Cristina	Lamezia Terme 2
275	Grotto Vanina	Cogoleto 1	336	Rugari Michela	Ospitaletto 1
276	Guaggenti Salvatore	Bolognetta 1	337	Salis Piermario	Ovada 1
277	Guglielmi Maria Letizia	Rimini 5	338	Sardena Andrea	Piazzola 1
278	Iezzi Alessandra	Pescara 9	339	Schilirò Tiziana	Torino 4
279	Internò Cosmina	Taranto 15	340	Siligato Saverio	Catania 3
280	La Greca Vincenzo	Massa e Cozzile 1	341	Squartecchia Andrea	Penne 1
282	La Greca Vito	Cammarata-S.Giovanni 1	342	Straniero Angela	S. Vito dei Normanni 1
281	Lai Francesca	Oristano 2	343	Talluto Vincenzo	Palermo 22
283	Leone Christian	Reggio Calabria 15	345	Testa Angelo	Acireale 1
284	Liberto Gaetano	Carini 2	346	Trentacosti Linda	Marineo 1
285	Lodigiani Marco	Milano 37	347	Tripodi Angela	Reggio Calabria 9
286	Longo Maximiliano	Roma 66	348	Tripodi Caterina	Reggio Calabria 9
287	Luppi Maria Grazia	Milano 11	349	Vaiente Emanuele	Schio 1
288	Madonia Florinda	Cammarata-S.Giovanni 1	350	Valastro Rosario	Acireale 1
289	Manzone Alberto	Leumann 1	351	Vallara Cristian	Parma 4
290	Marotta Nadia	Torri di Quartesolo 1	352	Varani Michela	Fiorenzuola 1
291	Martina Marina	Costa Balenae 1	344	Vecchi Silvia	Montegiorgio 1
292	Mason Oscar	Asiago 1	353	Verardi Mario	Lenola 1
293	Mazzuccato Anita Rosa	Potenza 2	354	Villa Paola	Ovada 1
294	Melodi Antonella	Cremona 2	355	Vitale Christian	Marineo 1
295	Metteo Paolo	Roma 48	356	Zampese Marco	Verona 13
296	Michelini Sara	Mantova 4	357	Zaninotti Umberto	Moggio Udinese 1
297	Minelli Maria Milena	Gubbio 2	358	Zanoni Alessandra	Cremona 2
298	Montegallo Antonino	Bolognetta 1	359	Federico Mario	Rossano 2
299	Morabito M. Cristina	Acireale 2	360	Gregori Daniela	Pisogne 1
300	Morini Nicola	Trestina 1	361	Marotta Angela	Priolo 1
301	Munaro Paola	Vicenza 13	362	Mascolo Salvatore	Barletta 1
302	Muraca Carmelina	Lamezia Terme 2	363	Terziotti Elena	Mantova 7

L'indizio

Dossier	Consiglio generale	4
Branca L/C	Vuoi giocare con noi? <i>di Francesco Chiulli, Laura Lamma e fra' Luciano Pastorello</i>	23
Branca E/G	Gabbieri e nostromi a rapporto <i>di Daniela Di Donato</i>	20
	Attenzione, attenzione: "Avventura" cerca disegnatori e fotografi scout!!!	27
	È ancora possibile il protagonismo? <i>di S. Blanco</i>	28
Branca R/S	Camminiamo Insieme... anche i capi <i>di S. Costa</i>	30
Internazionale	"Indaco 2000" è partito <i>di Vellelmo Bartolini</i>	32
	Progetti oltre i propri confini <i>di F. Canavesi e A. Labate</i>	34
Associazione	Questione di giustizia, non di carità <i>di M. Lomunno</i>	16
	Il nostro salvadanaio e il rap di Jovanotti <i>di Marco Ghiberti</i>	18
Chiesa	Date splendore all'ordinario <i>di Paola Dal Toso</i>	36
Terzo Settore	Per favore, non aspettiamo troppo <i>di Giulio Campo</i>	41



SCOUT - Anno XXVI - Numero 21 - 15 luglio 2000 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 31.500 - Finito di stampare nel luglio 2000



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro

Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

